

# **Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

## **Manuscripta politica - Cod. Durlach 164**

**[S.l.], [16. Jahrh.]**

Il conclave ne guale fei creato Papa Gregorii XIII. 1590

[urn:nbn:de:bsz:31-102924](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-102924)

258  
272

Il conclave nel quale fu creato Papa  
Gregorio XIII. 1590

Questo desiderio ueramente e laudabile curiosità  
è quella che V. S.<sup>ua</sup> mosha d'bauere particolare ra-  
guaglio di tutto il successo di questo ultimo concla-  
ue, nel qual è stato creato Gregorio XIII., perciò  
che io mi persuado di poter non senza molta rag-  
gione affermare, che sia stato uno di più belli et  
di più digni di memoria e di consideratione mi-  
sime, di quanti ne habbiamo ueduti o letti nell'  
età nostra. non solo per la uarietà delli accidenti  
che ui sono occorsi per gli molti artifici e strata-  
gema che ui sono state usate, nello spazio quasi di  
due mesi, che è durato, ma anco per le tante fatti-  
oni e sette che ui si sono scoperte, per la contrari-  
età de i fini, che s'è ueduto in ciascuno, per il gran  
numero de candidati, che ui sono stati, et final-  
mente per le quasi insuperabili difficoltà, che ha  
m'contrato ciascuno, nella persona propria o in  
quelli de gli amici più cari. Talmente che dal pri-  
mo giorno, sin quasi al ultimo del conclave, non  
era ne conclauiста ne Cardinale, che consider-  
ando e bilanciando bene l'oppositiomi e adiu-  
ti ch'haueua ciascun soggetto, potesse pure assie-  
rarsi a far giuditio, de chi hauesse più sicure o  
più fondate le sue speranze: anzi e l'amicitie  
e l'inimicitie in ciascuno, pareua che commi-

M.

ciassero così del puro e fossero talmente contrapesate  
che non fosse possibile a discernere qual di loro bavesse  
finalmente acceduto all'altro. Vi si aggiunge che in  
questo juu. che in un altro conclave si è veduto  
occasione di scuoprire gli animi, gli humori e gli  
fini della maggior parte de' principi e de' anche  
le passioni, i sdegni et interessi, quasi di tutti i  
Cardinali, che prima o erano del tutto celati, o era  
ano giudicati molto diversi di quel che si sono veduti  
in effetto. Et finalmente si è veduto et questi e quelli  
egualmente trascurati o negletti i precetti cavati da  
gli esempi occorsi ne i conclavi passati, gli avverti-  
menti dati da tutti gli huomini intelligenti et pra-  
fici mi simili maneggi, et essersi formate nuove  
regole del tutto contrarie a quelle che dalla ragione  
me introdotte erano, ancho dall'uso state approuate,  
pensando con esse condurre, con maggior facilità  
a fine, i loro disegni. Nel che quanto si siano rigar-  
nati, lo mostra l'essito del istesso conclave. Io dunque  
che mi ritruovo non men desideroso di obli-  
gato di scrivere: V<sup>sa</sup> che sono stato se non parte-  
cipe del tutto (poco almeno di un spettatore) di  
si grande azione et ho hauuto occasione di miti-  
re e inuestigare ogni uera particolarità delle cose  
occorse, ho risoluto, con quella maggior breuità che  
potio ridurre <sup>nel</sup> la presente scrittura di quanto è se-  
guito nel detto conclave, non già mi forma di diarie

o di commentarij. Di qualche giornalmente sia succeduto, ma si bene, mi si bene d'una narrazione et quasi historia delle cose piu sostanziali et degne di notizia, concernenti il solo negotio d' electione di Papa, del quale accioche s'abbia piu esatta notizia e intelligenza, boposato rap, presentare prima lo stato m'che si ritrovavano le cose, nel tempo della morte d' Urbano, sm'all' ingresso in conclave. Perche da quelle premessi, ando si venga piu ordinatamente possederdo la continuatione e il progresso di tutto il negotio.

Dico dunque essere cosa assai chiara a' quelli ch' hanno praticata e gli andamenti della corte, che la maggior parte del tempo, che dura un Pontificato, si consuma e se spende nell' maneggio dell' altro, che ha da venire: percioche in un negotio pieno di tante difficulta, et sottoposto a tanti accidenti e necessario che ugualmente comminci a pigliar la mira da lontano, alui che pensa di giouar alno in simile attione, come chi procura di nuocerli, accioche succedendo quando che sia la morte del Papa, trouandosi le cose digeste, disposti i mezzi e preparate le materie, sia piu facil cosa poi mandare ad executione quei disegni, chel'huomo si sara proposto. Ma nel Ponteficato d' Urbano per esser stata breue la vita sua, non hebbero tempo ne i premessi di far alcuni preparatorij, ch'erano necessarij ne i Cardinali

di rimouere quelli artafoli, che nel antecedenti con-  
claua, se gli erano scoperti. di maniera che succeduta  
la morte, con fuor d'ogni aspettatione, folse gli uoni  
gl'altri tanto spauati, ch'essendo necessitati a pigliar  
la resolutione si partiti su il fatto stesso, che per lo più  
sogliono riuscire macti & fallaci, non è marauiglioso  
dall'evento sono stati poi giudicati poco prudenti &  
meno ragionevoli. Era tra gli altri Romani il Gran-  
duca di Toscana, al quale premendo infinitamenti per  
interesse del suo Stato, circondato, si può dire, tutto da que-  
lo della Chiesa, l'hauer il Papa amico et amorofo, e  
hauerua atteso sempre con gran uigilanza a procurare  
che senza lui non potesse altro arriuar a questo grado  
et essendo stato longo tempo Cardinale Auuocato  
in tre conclaua. In due d'elli portatosi egregiamen-  
te e hauuto molta parte, per la congiuntione, che ha-  
ueua, con Montalto. per i Cardinali amici d'altri di-  
pendenti da lui che haueua nella corte, per conos-  
cere gli humori di ciascuno: Et finalmente per l'esse-  
pio tanto recente dell'autorità sua nella creazione  
di Urbano, s'era acquistato tal reputatione e credito  
in q<sup>a</sup> corte, ch'era comunemente giudicato per uno  
de principali arbitri de l'conclaua.

Erano alcuni mesi auanti nati alcune male sodis-  
fattioni tra il Re di Spagna e il Granduca sudetto  
e disgusti causati più tosto per quello che si uideua  
dalle false relationi e simili officij fatti da i

ministri del Re di d'altro suo manramento, onde subito  
 succeduta la morte di Sixto, parandoli bauer assai gr,  
 fortuna occasione di disingannare con gli effecti quel  
 Principe di guadagnare insieme la grata sua, spe,  
 di quella mattina un corriere ad offerirgli d'essere  
 pronto con tutte le sue forze di gl' amici, di ser,  
 uito nella creazione del nuovo Pontefice, in quel  
 soggetto, che gl' fosse stato più grato, del Cardinale  
 Sarniquato mi poi, il quale per alcuni suoi privati mi,  
 teressi, e altre urgenti cause non poteua mi alcun  
 modo uedere, e fieri nel istesso tempo intendere al  
 Duca di Sessa e Conte d'Oliveres Ambasciatori di S.  
 Ma in Roma, che gl' in questa elezione non baueria  
 dissenso mai della uolonta del Re, che baueria ordi  
 nato espressamente a i ministri e amici suoi che pres,  
 edissero mi ciò unitamente con loro, il che si come fu  
 fatto, così se ne uiddo seguir l'effetto per la creazione  
 d'Urbanò, soggetto tanto amato, stimato, e desiderato  
 del Re. Dopo la cui morte, trouandosi il gran Duca  
 nel medesimo obbligo, rinouò il medesimo officio con gli  
 Ambasciatori e replicò l'istesso ordine alli suoi, tal  
 che pareua che si potesse ragionevolmente conclu,  
 dere, che siccome il conclave passato, quel Cardinale,  
 nel quale erano unitamente conuersi il Re e il gran  
 duca era così facilmente riuscito Papa, così amo  
 de uesse auerire in questo, tanto maggiorment che  
 nel gran duca era più tosto accresciuta che di mi mitta

l'auttorità sua, haueua la medesima congiunzione con  
Montalto, i medesimi amici e attendeva con la mede-  
sima caldiua a questo negotio. Ma il gouernarsi con  
gl' essemplj è cosa molto fallace, perche li termini non  
sono più pari. Le ragioni non sono le medesime,  
heretiche, che ciò auemisse allhora al Cardinale Cas-  
agna non era gran marauiglia, perche conuen-  
ni lui, oltre la uolontà di Remigi, la beniuolenza  
era, quasi di tutto il collegio, era creatura di Grego-  
rio XIII, onde ueniva anco ad hauer favore uole  
quella factione, ch'era di Cardinali 13, unite sotto il  
Cardinale Sforza: et poi nel Pontificato di Sixto ha-  
ua hauuto tempo e lui di suoi fautori di guadag-  
narsi con diuersi mezzi l'amore di Montalto.

Ma in questo Conclauo erano le cose in termine molto  
di uerso, perche rimossi da i Cardinali, nominati  
fi del Re i quelli che del Granduca erano esclusi,  
non erano fra gl' altri alcuno, del qual egli potesse  
interiormente si adisfarsi, oltre ch' haueua ciascu-  
na uicarij potentij, talmente, che non si poteva sperare  
col aiuto solo di Spagnuoli et suo condurlo al Re-  
fo. Le perció mentre che dal una banda uol dar  
sodisfazione al Re, e dell' altra uol assicurarsi  
dell' esclusione di chi lui non uole, haueua an-  
co parte nella creazione di il Rege, stava molto per-  
plessa, doue hauesse a uoltarsi, per conseguire tutti

questi fini.

Occorse che ni g<sup>o</sup> mentre il Conte d'Olueves risolu-  
to di far tutta la sua forza per condur al Pontifica-  
to il Card<sup>e</sup> Santa Seuerina suo compare e amico  
grandiss<sup>o</sup> e che haueua mostrato sempre d'intendere  
le cose di Francia, secondo il desiderio di Spagnuoli,  
haueua dichiarato g<sup>o</sup> essere il primo soggetto d'ide-  
rato dal Re, et facua le pratiche apertamente per  
lui, non senza molta opinione ch'egli ciò facesse per  
i suoi priuati interessi, et non che così fosse la mente  
del Re, per cio che si sapeua che Sta Seuerina era sta-  
to della scuola di Paolo quarto, del qual ricomoscua  
i principij della grandezza sua, et si come partecipa-  
ua assai di quella natura, così si uedeua anco, ch'ha-  
uesse i medesimi spiriti. Et tanto più quanto si sape-  
ua, ch'egli era amatore della grandezza della sede  
Apostolica e zelantiss<sup>o</sup> della liberta ecclesiastica e  
chi come tale haueua più volte biasmata le pretensi-  
oni d' Spagnuoli, sopra la monarchia di Sicilia et con-  
sequentemente del regno di Napoli: et come era d'intel-  
lecto che uato, così si era mostrato sempre grauido di  
conetti noui e smisurati, quali in una natura  
libera e precipitosa come era la sua e in un humo-  
re di prima impressione dura e pertinace, nelle pro-  
prie opinioni, potiuano causare disturbi e reuolu-  
tioni grandissime. Ne parua uccisimamente che i



ministrij regij, ch'osservano ne i Cardinali; non so-  
lo l'inclinazione naturale et pensieri et l'astione  
ma li animi quasi tutti i passi che possono arri-  
va da lontano, m'qual si usglia modo pregiudicare  
al voler del Re, m'questi non vedessero i cochi rischi  
di manifesti pericoli che a quella età poteva corre-  
re, se Sta Seuerina fosse stato Papa, come vedeva ogni  
uno, se non fossero stati guidati dalle proprie passio-  
ni. Et da i particolari intressi. Oltre che pareva che  
cosa assai ragionevole che nominando il Re più  
Cardinali amici suoi tutti et confidenti, dovessero suoi  
ministri mostrare m'publico almanco di desiderarli  
egualmente senza rispetto, come era stato fatto ne i  
conclavi passati, per non offendere m'ga d'istimione  
aleuno e non mostrare diffidenza de gli altri.

Questa pratica uenuta a notizia del Cardinale di monte-  
cayo della fazione del granduca, et considerando che  
Montalto nel conclave passato inclinazione a Sta Seueri-  
na, giudico che quando concorrevano le due fazioni  
di Spagna e del Granduca m'detto soggetto fosse facil-  
mente per riuscire Papa, come era stato Urbano: et che  
quando però Montalto si fosse reso difficile m'condis-  
derui d'auer Sta Seuerina <sup>che</sup> tra le creature di Sisto,  
cinque baviera o sei amici ardentissimi, che questi  
uniti con alcune altre delle creature ch'erano m'cui-  
cuna delle due fazioni, et con l'autorità de baviera

scro il Granduca successero finalmente a tirazueli. Onde  
 scrisse al Granduca, ch'ogni uolta che si fosse risolto d'  
 aiutar g<sup>o</sup> soggetto, sarebbe sicuramente riuscito Papa.  
 Il quale credendo a quanto da Monti gli uenne scritto,  
 Considerando che riuscendo S<sup>ta</sup> Severina Papa, con  
 aiuto suo, esso temeva a conseguire tutti i fini, che  
 desideraua: et non uedendo tra i soggetti gran' alre  
 miuno, mi che potesse hauere maggior sodisfatto'ne ch'  
 in questo, non solo uè presto il consenso, ma diede ordine  
 ch'è s'auutasse. Il che cominciò il Cardinale di Monte  
 a far aruo lui alla scoperta, et con la medesima caldezza  
 che il Conte Oliuarez. Ma sopraggiungendo in g<sup>o</sup> al  
 Granduca auu' di altri bande, che cechificauano delle  
 difficulta, ch'era per incontrare S<sup>ta</sup> Severina, poiche  
 Altimps, Alessandrio et Sforza non lo uoleuano, come  
 ne aruo gl' Colomesi et alcuni altri della medesima fatto'  
 ne di Spagna et Montalto se ne mostraua un poco alie'  
 no, si raffreddò al presente et mutato di pensiero si  
 risolse d'auutar il Cardinal di Cremona, così per dare  
 sodisfatto'ne ad Altimps, ch'instancamente d'ciò l'haue'  
 ua ricercato, come perche in lui si uedeua maggior faci-  
 lità, poiche oltre gl' Spagnuoli uè conuenuto i Greco-  
 riani ch'erano Xii et Altimps con quelli che lo segui-  
 uano, et si uedeua Montalto hauechi molta inclin-  
 tione: Ma il Duca di Mantoua che per altri differe-  
 re et li hauechi con lui l'odiua grandamente etino  
 dal corolauo passato gli era susseguito auersario gran<sup>mo</sup>  
 et in quanto più uide il pericolo uicino, in tanto più

cecco d'usare gagliardi rimedij. onde prego instanta-  
mente il granduca suo parente a uoler non solamen-  
te desistere d'auutar Ormona ma a conuocarsi an-  
co seco nella electione d'un altro. Et perche smi nel  
conclauo passato, haueua Riccio anno del medesimo  
Montalto, il quale per l'interesse del Marchesato d'An-  
osa ch'haueua Don Michele Perrotto suo fratello,  
nel dominio di quel Duca, li dedi una parola per  
lettora di non uogliarlo, hora lo prego di nouo di con-  
tinuare il medesimo affetto, efficacissimamente.  
onde fu a stretto Montalto a confirmare d'ouo,  
la gia data parola e il granduca a dichiararseli  
conforme. Perche ritornate le cose ne i termi-  
ni di prima, continuoando il Conte d'Olivares a far  
la medesima pratica per Sta Seuerina e Monte ag,  
peruare ogni giorno per la faculta e sicurtella delle  
speranze sue, e confirmo al Duca l'auiso gia dato  
l'altra uolta che si aiutasse gagliardamente.

Trouauasi Sta Seuerina in questo tempo indisposto nella  
occasione della indisposizione sua, e il uedersi fare  
dalli spagnuoli e del Granduca così scopertamente la  
prattica a fauore suo, troua quasi tutti i Cardinali  
a uisitarlo, e con tal occasione gli offeruano anno li  
uolj loro, di maniera che per tutte queste ragioni ogni  
uno faceua sicuro questo, che douesse entrare l'aja  
fatto in conclauo.

Il Cardinale Alessandrino principalissimo suo auisore

uedendo questa pratica tanto auanti, non tralasciaua,  
 ua ogni uia per assicurarsi della sua esclusione, et  
 considerando, che tutta la importanza staua in Mont-  
 alto, poiche l'hauea tentato rimouere il granduca  
 era stato in uano, fece con lui con la S<sup>ta</sup> Camilla  
 sua auia, gagliardissimi offrij. porzenderle S<sup>ta</sup> Seue-  
 rina sospetto e diffidentissimo. sforzandoni di per-  
 suaderli, che gli fosse stato acerbissimo nemico di Papa  
 Sisto. che si reputasse di spogliato e offeso da lui, nelle  
 attorn sue fosse stato sempre publico detrattatore,  
 che nelle occasioni di romori di Francia, hauesse detto  
 parole contra di lui esorbitantissime, e che se fosse  
 stato Papa haurebbe perseguitato con disusati mo-  
 di la memoria di lui e ciò particolarmente haue-  
 ua promesso a gl' Amb<sup>ti</sup> di Spagna, i quali per  
 questa sola causa l'aiutauano così tenacemente.  
 Queste e altri simili parole dette d' Alessandrino no  
 senza molta efficacia. fecero tal impressione nell'  
 animo della S<sup>ta</sup> Camilla ed esso Montalto che si  
 risolse per quel che poteva d'opponersi a questa  
 ma essendo di peso q<sup>o</sup> d'altri suoi amici con firmate con  
 altri ragioni m'ga de liberatione, gli fu armo ag-  
 giunto che l'impedire S<sup>ta</sup> Seuerina non bastaua se  
 poi che si trouaua così potente con tanto seguito  
 quanto mai hauesse hauuto niuoli di Papa non ag-  
 gli caua anco, a far pensiero, a far tutto lo sforzo per  
 far un Papa, che ricomposse questa dignità giudic

lui ch' altri: et che per far ciò, non doueva curare  
di dar alcuna soddisfazione a i primieri, anzi che  
presentemente procurare di far uno escluso di  
loro, poi che s'auitaua uno di nominati o deside-  
rati da Primieri l'obbligo si haueua a loro come a  
primi motori & guida di tutto il negotio & non a  
lui, che sarebbe stato il mosso & il guidato, come si  
haueua veduto un così falso esempio in Urbano  
il quale ai scienziato Papa, cominciò di mostrar  
poca gratitudine verso di lui; doue ch' all'incontro  
facendo uno d' escluso, o non nominato da i primieri,  
quello uerebbe a raccomandare il Pontificato  
assolutamente da lui & tanto maggiore gli sarà l'  
obbligo, quanto per farlo Papa non fosse punto cura-  
to della gratia o del odio loro, aggiungendo ch' eg-  
li con tal azione si sarebbe acquistato grandissima  
reputazione & credito per sempre & in ogni conuen-  
za sarebbe stato necessitate le sue creature seguirlo,  
per la molta cura sua, con la quale mente che  
sara formidabile a i Primieri, sarebbe amato  
astretti a procurare di renderselo amico & bene-  
uole. Et finalmente concluderiano ch' il conseguire  
il fine, gli sarebbe stato facilissimo, tutta uolta che  
si fosse unito con sforzo capo de' Gregoriani per far  
Papa un di loro soggetti per essere già una fattione  
di 13 Cardinali & trouarsi in essi molti sagabili  
ciascuno de' quali haueua di Cardinali amici, mille

altre fattioni coride non parua di dubitare che con-  
 correndo i lui che haueua XXIII Cardinali di l-  
 zio, non haueessero a far un Papa, senza altro aiuto.  
 El poi che non poteua pensare ni Santiaguatto per  
 rispetto di l' Granduca, ne ni Cremona per il med-  
 simo & quello di l' Duca di Mantoua, non mancaro,  
 no metterli in consideratione le persona di l' Cardinal  
 Mondouii soggetto così merituole, dotato da rarissi-  
 me qualità & amato da tutto il collegio & per la bontà  
 della uita & per esser affabile & trattabile molto et  
 di natura assai miti & piaciutole. In altri liberale  
 magnanimo & splendido & che haueudo praticato  
 longo tempo la corte di Roma & per diuersi gradi  
 peruenuto a quello di l' Cardinalato, col mezzo della  
 uirtù propria, haueua in ogni fortuna conseruato  
 sempre a chi gl' haueua fatto ben picciol seruitio.  
 Aggiunge uano ch' egli non haueua parenti, che non  
 fossi in grado remotissimo: Et che da solo non solo  
 non haueua mai ricuuto di spiacere o mala sodis-  
 fattione alcuna, ma era stato beneficiato da lui. Or,  
 de si doueua credere ch' haueuiss: da tenere perpetuo  
 obligo alla memoria sua: Et che se ben nel conclave  
 passato, si era scuoperto gli Spagnuoli non hauerli in  
 clinatione alcuna, che quella non di meno doueua  
 esser una delle cause principali da farlo risolue-  
 re ad aiutarlo: atteso che si uedeua in loro particolare

desiderio d'hauer un Papa che fosse non nemico solo  
ma persecutori di quelli. quali ditti Spagnuoli odia-  
uano, e perciò uoleuano S<sup>ta</sup> Seuerina o Paleotto,  
accioche aggiunta l'negotiation all'obbligo, che gli  
hauerbbe il Papa e alla mala disposizione che tra  
uarebbero in lui potessero ridurlo a far dimostratione  
tale uerso la posterita sua: ch'aggiungendo g<sup>o</sup> esse-  
rio a quello di i negozi di Paolo quarto, seruisse  
per un auuimento a i futuri Pontifici di non  
dispiacere o offendere il Re di Spagna mai. Per la  
qual ragione essendo Montalto necessitato per l'in-  
teresse suo e di casa sua a non udir niuno di quel-  
li che desideraua il Re, non potue far electione  
d'un soggetto migliore ne piu riusabile di Mon-  
doui, anchorche fosse stato escluso dal Re, perche  
che haueua etramdio nella fattion Spagnuola  
molti amici et l'istesso Madruccio che era capog<sup>o</sup>  
era molto obligato. Alti mps se gli era mostrato fauor-  
euole sm nel conclave passato. Il Granduca non ha-  
ueua occasione di riusarlo e Cardinali nimmi  
per se stesso non haueua, per non hauer mai offero  
alcuno di loro: di maniera, congiungendo questi  
con quelli Gregoriani et Sistiini, era molto maggio-  
numero di quel che bisognaua.

Mosso da queste ragioni Montalto giudicando che  
uonti di Spagnuoli attendevano in difissamente  
alla pratica di S<sup>ta</sup> Seuerina e si uantauano poterlo

far Papa senza lui, poi che dicuano d'auer desmon-  
 brate XIII sue creature, et pretendo cio uerisimilme,  
 te tanto più crideti, quanto nelle scommesse se si ued,  
 di andar a fo, si risolse di far quanto prima unio-  
 ne con sforza, nel stabilimento del quale conuennero  
 insieme di controrrei ambidui all'esclusione di Sta-  
 seuerma, promettendo del canto suo Montalto che  
 dato ch'egli hauesse satisfazione ad alcuni suoi crea-  
 ture, più tosto per mantenerle unite, che per sper,  
 anza ch'hauesse di far colpo, e poi per ragione  
 della parentela a Colonna, di controrrei unitamen-  
 te per far Papa una creatura di Gregorio XIII,  
 Ma uolse reciproca promessa da sforza di uerissimi-  
 unadelle sue creature se si ne fosse trattato e offer,  
 ta l'occasione insieme di non trattar mai della  
 persona di Sanguatro, per non darli occasione per  
 rispetto del granduca di dichiararli contrario. Et  
 hauendo poi accennato a sforza la mira ch'egli ha-  
 uera in Mondouì, fu non solo approuata da lui ma  
 gli promesse anchora di far quel che poteva del can-  
 fo suo. Et accio che non fosse col prolungare inter-  
 bitato g<sup>o</sup> loro pensiero, risolsero insieme di tenere  
 celato il negotio, sin al suo tempo,

Non mancavano in g<sup>o</sup> mentre Colonna e Paleotto  
 d'auersarsi auro loro al meglio, che potuano e giu,  
 dicando il primo che se nel conclave passato fosse  
 stato nominato dal Re, haueua hauuto la strada



assai dritta e facile d'aspirar al Pontificato e tanto  
più col aiuto ch'haueua di Montalto. Laonde facua  
tutto il suo sforzo per hauer detta nominatione, la  
mentandosi d'istamenti con gl'Ambasciatori, dicen-  
do che gli parua cosa assai strana, e m'aspettata,  
atteso ch'haueua la casa sua seruito tant'anni,  
e con tanta fedeltà la corona di Spagna e esso  
stato gli sempre così deuoto e affettionato seruitore  
non hauesse hora d'essere connumerato tra i con-  
fidenzi di S. Ma<sup>te</sup> nel conuorso del Pontificato e si  
uedesse di preferir molti di minor merito di lui  
appresso di S. Ma<sup>te</sup>. Per che furono astretti gl'Amb  
per dar soddisfazione ad una famiglia tale tanto  
accolta al Re d'aggiungeri Colonna alla nominatione

Dalcotto poi considerando che le offese riceuute da  
Sisto gli haueuero sempre tenuto contrario d'ali-  
eno l'animo di Montalto, cercaua con diuersi me-  
di dargli a' ordini, ch'egli non solo non si rivede-  
ua dalle offese riceuute da Sisto, ma che non si rife-  
tara anco offeso da lui. E molti giudicando, che  
quando il Granduca gli fosse stato fauorabile. Lau-  
rita ch'egli haueua con Montalto, hauesse à far effetto  
grandissimo. In somma si facuano gagliardi i  
offitij et audio dal istesso Come d'oluares, per qua-  
lygnar l'aiuto suo, di maniera che Monto scrisse  
al Granduca, che quando per quelli pochi difficul-  
tà ch'haueua sta Seuerina non si fossero potuto

perare, o se fossero andati facendo maggior, ch'egl  
 giudicava g<sup>o</sup> soggetto, per il piu<sup>o</sup> riuscibile, che gli  
 altri nominati, quando ui fosse conrosa S. Altella  
 perche i Spagnuoli lo desideravano. Secondo loes  
 Altoms con le creature di Pio quarto, ui sariano  
 andati per essere una di loro. Alessanderno non  
 gli poteva mancare, per essere stato amato e bene-  
 ficato del Zio. Il Cardinal l'bauuano a desidera-  
 re le molte qualita che conrozauano in lui, po-  
 teuano tirare molti altri creature di Sisto, li quali  
 soddisfacendo alla conuincenza loro, al Re e al gran  
 duca e al mondo ui sariano anco conrose, an-  
 chorche Montalto non ui fosse uenuto, per non  
 essere obligati a seguirli ni g<sup>o</sup> con la ue, poiche  
 bauuano soddisfatto al debito loro nell'altro. Dalle  
 quali ragioni fu tanto piu persuaso il Granduca,  
 quanto non uedua tra nominati da S<sup>ta</sup> Scuccina  
 ni poi, soggetto che gli potesse essere meno sospetto,  
 di questo. Et parendoli poi che questa fosse l'omiss<sup>a</sup>  
 occasione, da mostrare tanto maggior il desidee,  
 io di compiacere a Spagnuoli insieme di far  
 credere a loro, e giudicare al mondo che l'esclu-  
 der lui Santiquato, era per altri rispetti, che per  
 la dipendenza che bauua con casa Farnese, poi  
 che ugliuua Paleotto tanto obligato seruitore di  
 quella famiglia, quanto ogmuno sa: e fu il

finalmente il consenso e di ordine chesi dicesse  
dopo S<sup>a</sup> Seuecchia, ancorche per altro hauesse giusta  
raggione di non desiderare l'essaltatione sua, no  
solo per gl'rispetti sopradetti, ma anco per non ha  
uer mantenuto seco molta amicitia e per essere  
opugnato da Montalto, del quale esso haueua tan  
to bisogno.

Stando dunque le cose in questi termini, uenne il  
giorno delli 8 d'ottobre, statuito per l'entrare nell  
conclauo, nellquale detta secondo il solito la messa  
del Spirito santo, intorno i Cardinali presenti in  
Roma che furono 52, percio che Austria e Saci,  
fano uimero dapoi, cioe, sette di Pio quarto sot  
to d'Altemps, sei di Pio quinto, con Alessandrino,  
xiii di Gregorio 13<sup>o</sup> che seguivano Sforza, xxiiii  
di Sisto che haueuano per capo Montalto e uno  
di Giulio 3<sup>o</sup> ch'era Simoncello. Erati poi il Car  
dinale Madruccio, capo della fazione di Spagna  
la qual consistua di diuersi Cardinali smembrati,  
da ciascuna delle dette classi, et Monte di quella  
del granduca, ch'era daprimo di cinque Cardi  
nali, ma poi rimase in tre, per esserne in parte ali  
quanti Lancillotto e Sauli.

Questi capi non erano seguiti di tutte le creature  
per essersi di poi molti de i lor Cardinali ristretti et  
diciasi in due fazioni, delli quali seguiva una Mont

alto di' bauer seco congiunti Altimpf Sforza et  
 l'altra Madrucci, ch' bauer unito con lii Alessan-  
 drino e per un pezzo anche Montk. E ben vero di  
 m' ciascuna di questi 2 fattioni, uo erano car-  
 dinati, ch' all' esclusione di unj e all' inclusione  
 de alcuni altri soggetti, pretendevano d' essere  
 liberi e adbrivano hora ad una hora all' altra  
 parte, secondo che la consuetudo, o l' interesse gli  
 guidava.

Stavano Sforza, Montalto e alcuni altri gia  
 prima ch' s'entrasse in conclave, cominciato  
 segretamente a stringere il trattato a far Papa  
 Mondouci, e la cosa era andata tanto auanti, che  
 scioprendo la loro ad alcuni confidanti, uenno poi  
 finalmente 7 giorno a notizia del Conte d' Orlua,  
 res, al quale era stato anco aggiunto di piu che  
 lo uoleuano far Papa, in quell' istessa sera come  
 se n'era garsa uoci per Roma. Il che intendendo  
 detto Conte, et perche detto soggetto non era tra  
 i nominati del Re, et perche egl' stava tuttauia  
 con pensiero fisso in Sta Severina, andò quella  
 sera smio alle quattro bore di notte per il conclave  
 praticando l' contra, e pigliando in stantissima-  
 mente tutti cardinali confidanti e poi molti delli  
 altri, tra i quali furono Sforza e Montalto, quelli  
 perche in niun modo uolessero dar il uoto a lui,  
 ch' in genere, non uoler pigliar altri, ch' uno di i

chasi d'...  
 bauer...  
 thone sua...  
 ro per non...  
 e per esse...  
 sso bauer...  
 imi, uenno...  
 l' mbrare...  
 solito la ma...  
 al: pe: sem...  
 bustia ch...  
 Pio quati...  
 n' Alessan...  
 forza, di...  
 mtalto...  
 i per il...  
 one di...  
 cali sm...  
 Montk di...  
 L' onig...  
 ore mi...  
 tutti le or...  
 L' nati...  
 e giua...

nominati: e partitosi poi con l'animo assai sicuro si ser-  
ro il conclave alle cinque bore.

Eragia dall'Ambasciatore stata pubblicata la nominatio-  
ne, che si faceua per parte del Re, quale era di sette  
Cardinali cioè. Sta. Severina, Paleotto, Madruccio, Co-  
mo, Colonna, Santiquatro et Crimona, se benesi resti-  
migliaua poi nell'F. primii, come più grati ed desidera-  
ti del Re; ma à detta nominazione fu ammessa  
una egressa prohibitione à Madruccio e alli altri  
confidenti, a non pigliare fuora alcuni di quelli set-  
te. Li esclusi poi per quel che si seppe esser stato  
più nel progresso del conclave, erano Fiorina, Sal-  
uati, Verona, Mondouij, et Lancellotto e tutte le  
creature di Sisto. Questa esclusione così ampla e così  
generale, non diede minori occasione di mormoratio-  
ne alla corte e a gran parte del Collegio di Cardina-  
li, di quel che si disse la nominazione accompagnata  
fa massimamente della prohibitione detta di sopra  
fazendo non meno ingiuria e ragione uole che  
in solita: perche doue per il passato il Re haue-  
ua escluso uno o due soggetti al più, et molte  
uolte niuno, qui si escludeuano 30 Cardinali, an-  
zi si poteva dir di li sette mi poi tutto il resto dell  
collegio. E pure non si poteva dir che fossero tutti  
nemici o sospetti al Re; ma quel che sopra l'altro  
daua grandissima marauiglia, era l'esclusione del  
Cardinale Mondouij, soggetto tra gli altri tanto emina-

ti che

te che m'isino, da che fu fatto Cardinale, fu stimato e  
 reputato per Papa, ne era alcuno così diligente in  
 uisigatore che sapesse scuouar la ragione di simile  
 esclusione, se uero che era suddito d' S. M<sup>ta</sup> e di  
 mediocre famiglia et senza parenti, teneua gran,  
 d'issimo obligo col Duca d' Sausia genero del Re,  
 che si credea l'hauesse posto in gratia et accrom,  
 mandato a S. M<sup>ta</sup>: s'era ueduto ch' m'isino nella  
 sedi uacante di Gregorio XIII era stato nominato  
 da quella M<sup>ta</sup>, haueua fatto seruiti nobili alla  
 casa d' Austria in Polonia et in Sausia, nel uno  
 di questi luoghi era stato nuncio una uolta et nell'  
 altro due et in ciascuno d'essi seruito e giuramen,  
 te la sede Apost<sup>ca</sup> et la religione, era stato recomen-  
 dato con una pensione del Re et era universalmen-  
 te tenuto non meno suddito che affectionato ser-  
 uitor di quel Re. Ne l'imputato mi che se li da-  
 uano che fosse al seruitio del Re di Nauarra, che  
 fosse stato consultore di Papa Sisto nelle cose di  
 Francia, et che da Nauarrisi fosse desiderato per  
 Papa, quando amò fossero state uere, et che di,  
 uano che si douesse escludere, potendo bastare a  
 nominarlo, Quanto al primo si sapeua haueua  
 seruito al padre di detto Re di Nauarra, mitre,  
 no a sei mesi ch'era Cattolico et non lui ch'era  
 favorullo in quel tempo, et erano note le cause,  
 perche s'ando a seruire et chi procurò di faruolo

andare. Quanto al secondo si sapeua esser falsus<sup>o</sup>  
poichè era notissimo donde uenivano i suoi consigli  
Et finalmente era feiuolo il terzo, poichè in quel  
tempo che Mondouci fu escluso, non era amouci-  
so, che in Francia si fosse saputa la morte di Sisto  
ni la morte d'Urbanò, non che si fosse potuto sapere  
il desiderio di Nauarrisij sopra il Papa futuro.  
onde era necessario di credere che q<sup>a</sup> esclusione  
uenisse da gl' Amb<sup>z</sup> e non dal Re, iqual min-  
natosi fosse nel altro conclave, in far giudicio di  
g<sup>o</sup> s<sup>z</sup> col non nominarlo, hora per dubbio ch' egli  
si tenesse offeso, et per non mostrare d'auere all  
hora errato l'bauissero escluso.

Il giorno seguente confidato il Cardinal Montalto,  
nelle promesse, che sono nel conclave d'Urbanò gl'  
bauuano fatto sforza, Alti<sup>ms</sup> gl' duoi Cardi-  
nali Gonzaghi et li duoi Colonna, si di conorzi  
nel seguente in una delle creature del Re, le quali  
gl' erano state di nuouo confermate da loro, se ben  
più per una certa dimostrazione di buona uoluntà  
e per guadagnare la gratia sua e della sua fattis,  
non che da pensio ch' bauissero d'ossequarla,  
quando si fosse uenuto a fare dadouero, risolse  
con alcuni amici suoi di tentare di far Papa il  
Cardinal Aldobrandino, persona nel uice assai  
merite uole, per la molta dotteria sua, per la bon-  
ta e integrità della uita e per la molta lodi ch'

Bauuca riportato della legatione di Colonia, ma di  
 assai fresca età, non passando 52 anni. Comminò  
 ciò dunque a praticare discretamente le sue crea-  
 ture e pregarli così in genere di voler unitamen-  
 te concorrere con lui a fare Papa uno di loro me-  
 desimi e tuouateli assai disposti: nominò ad  
 alcuni di loro più confidenti la persona, sì come  
 fecero a sforza e ad Alessandrino, che l'uno  
 e l'altro di loro si concessero, il primo per ma-  
 tenere la promessa e il secondo per l'amicitia,  
 che bauuca con Aldobrandino. per esser stato  
 beneficiato da Pio V suo zio. Et verso le 22 bore  
 la cosa era tanto auanti, che persuadendosi di de-  
 uer due uoti più di quel che bisognaua, pensa-  
 uano senza i Spagnuoli poterlo far Papa, ondi  
 si risolsero di far ad un bore di notte l'adoratio-  
 ne. Ma il Cardinale Madruccio auisato di ciò,  
 si fece portare subito ad Altemps, e lo guadagnò,  
 sì come fecero i due Gonfagni e gli altri Co-  
 lonnesi e cinque creature di Gregorio XIII et  
 sette di Sisto. Et hauendo nell'istesso tempo Mont-  
 alto mandato a dire a tutte le sue creature che  
 si mettessero in rotte per andar alla adora-  
 tione, Rouzi et Monte non si tuouarono. Sau-  
 li se era nascosto nella stanza di Gonfaga e  
 Matti indignato che Montalto non hauesse tenu-  
 to conto di lui, non uolse muouerli di maniera  
 che col manifestamento di quelli, scuoprendosi quell'  
 de gli altri, si uiddi l'esclusione sicurissima



di 22 Cardinali, et si dismesse la pratica, la qual se,  
condo l'opinione de molti se fosse stata trattata con  
maggiore ardore et communicata egualmente a  
tutte le creature, et senza bauer molto tempo in mezzo  
et si fosse andato in un subito all'adoratione, si puo  
tua riuscire felicemente.

Dopo q<sup>o</sup> Montalto per dar sodisfatione a Rouer,  
sua creatura, cominciò a trattar la sua pratica,  
ma trouando che i Spagnuoli i Fiorentini et i Ma-  
fouani non lo uoleuano, con tutto che de Spagnuoli  
per darli sodisfatione gli offerissero quatro uotj,  
Ducendo l'esclusionone gagliarda, si risolse di non  
farci più altro.

Erano in questo tempo stati arisati i Gonzagli che  
sfora et Altemps uoleuano trattare per Triona,  
onde parlisi in un subito ad andar per intorno del  
conclave, per praticarli contra, gli stabilirono con  
non molta diffidta un'esclusionone di 28 uotj.

Il uenerdi che fu alli 12 d'ottobre, parlando al Cardi-  
nale Ascanio che per bauer Montalto dato questa  
parte di sodisfatione alle sue creature douesse  
pugniouolmente, per rispetto della parentela auer-  
tar al Cardinale Colonna, persuò che non fosse per  
differire il tentare la sua fortuna. Hauuto dunque  
promessa da Montalto, ch'egli u' sarebbe conorso

con is sue creature e promettenubsi suuramen-  
 te del auuto d' Madruccio e di quella factione  
 per esser con i di nominati, si misse con Alessandi-  
 no Simoncello e Cosenza a stringere la pratica  
 laquale caminaua benissimo, perche oltre l'usij  
 delli sopra nominati due fattioni si truouano  
 facil la maggior parte di Cardinali uicosi, che  
 parte per amicitia e parte per guadagnar la gra-  
 tia di Colomesi e obligarsi: Li all' occasione alla  
 a render la famiglia a loro, prometteuano andari-  
 salment che hauuano già truouato maggior  
 numero di quel che bisognaua, el se m' quell'm,  
 stante se fosse andato senza altro indugio all'  
 adoratione era Papa sicuramente. Percio che  
 Arragona, Altemps e Sforza, che andauano  
 intorno, per farli l'esclusionone non la truoua-  
 uano sicura e molti di Gregoriam, che hauu-  
 uano promesso il uoto, si renduano hora diffi-  
 cili a negarlo per non inimicarsi quei due  
 Cardinali e altri stauano tutubanti e perplissi  
 quali tutti m' quel impeto d' l' adoratione in sa-  
 rebbono andati. Era già uerso le 3<sup>re</sup> hore di notte  
 pieno di timore e di spauento tutto il conclave,  
 per il manifesto pericolo in che si uedeuano le  
 cose e essendo ricordati d' alcuni amici i Coloma,  
 che non fosse di perder il tempo per andar all'  
 adoratione, rispose chi era meglio differre alla  
 mattina, che le cose si sarranno fatte con maggior

quiete come s'era fatto nell'acuatione di Urbano, quan-  
do gli auersarij ualendosi di questa occasione che  
loro porgeua questa interpositione di tempo, z'presso  
animo ardono di nuouo mi uolta, confermando  
gli amici arditi, animando i timidi: Oracquistando  
do i perduti, et non parendogli con tutto cio d'esser  
sicuri di quelli che prometteuano non andarsi  
non si lasciassero sciogliere, dalle impetitione preghe-  
re d'Ascanio che andaua intorno: o che sopra uisij  
la mattina da iura ch'il Papa si facesse scire a  
loro, fossero per correre al primo auiso all'adua-  
tione, fu consigliato d'Arragona come prati-  
chissimo m'simili maneggi e di grandissimo giudi-  
cio, che si facesse una congregatione in camera di  
Sforza, nella qual ogm'uno conduceisse i suoi amici.  
Iste essendo prouato da gli altri e considerando  
che m'essergli cio si sarebbe trouata z'istenta  
m'alcuno e m'particolare in Paleotto e Monaldini  
qual e per l'amicitia antigha e perche andauano  
tuttavia maturando le sue speranze non bauendo  
bono fatto tal dichiaratione per non inimicarsi  
dici Cardinali in quella maniera Arragona  
Altempo e Sforza persuasero al primo che quanto si  
faceua era per seruitù suo e al secondo che uole-  
uano fare una diuisione nella persona sua et  
con tal modo negli hrozno ambidui. Si congrega-  
no dunque uerso le due hore di notte nella ditta camera

quindici Cardinali. cioè Arragona, Paleotto, Altimis,  
 Sais, Caraffa, Santi guato, Cimona, Verona, Mon,  
 doui, Rouci, Morisio, Borromeo, Cusano, Alano  
 e Sforza. Ma Scuzma poi Albano e Saluati ch'  
 erano mi letto non potendo uenire. mandarono a  
 dar la parola. Qui dopo molte parole non senza  
 molta efficacia d'Altimis, accompagnati a mo  
 delle preghiere di Sforza fu da tutti promesso di  
 non andar in Colonna e puto per appuntamen,  
 to che sentendosi quella notte romore alcuno,  
 nessuno si muouesse, et se la mattina m'ca,  
 quella si fosse tentata l'adoratione che tutti uen,  
 tamenti si ritirassero d'una parte. Dopo que,  
 sto si guadagnano cinque altri creaturi di Mont  
 alto, che per paura prima non si erano scoperte  
 tanto piu, quanto esso haueua promesso di dar  
 quindici. non haueua nominato quali fossero,  
 Non solo per questo il Cardinale Ascanio, firmi,  
 la detta congregazione tentare di nuouo la pratti,  
 ca e fare l'ultimo suo sforzo per suolger mol,  
 ti di detti Cardinali, ma trouandoli tutti mi,  
 durati, fu astretto a cedere al tempo, e ritirar,  
 si non senza suo gran pentimento che non si  
 fosse eseguito il consiglio dato a Colonna.

Il giorno seguente Sforza e Montalto risolsero di  
 far Papa Montouii e haueudo ciascuno di loro  
 praticato distressamente le sue creature et  
 el trouato le il primo otto e il secondo, uenij

d'Alano gran  
 occasione la  
 di tempo  
 conforma  
 di Cracque  
 tutto cio da  
 non arde  
 oportune per  
 che sopra  
 si facesse  
 auiso all  
 come per  
 grandis  
 e mi comu  
 esse i suoi  
 crescesse  
 uata zio  
 le otto  
 porche  
 ne non ba  
 non m  
 Aragon  
 mo che qu  
 secondo che  
 persona su  
 di. Si  
 zilla d'Ha

dispositissime a' concorrere ne dederò parte ad Al-  
ons. Aragona e Alessandrino, nei quali non solo  
si truoua la medesima prouisione, ma promissero  
auutare anno essi il negotio e quella pratica era  
ridotta a tal termine che non gli mancaua, se  
non due uoti hauendone 34 sicuri, con i quali  
se si fosse tentata all'ora l'adoratione, con tutto  
che gli Spagnuoli l'facessero apertamente l'esclu-  
sione e unitamente con loro i Fiorentini, sarebbe  
non dimeno riuscito Papa al sicuro, perche il sog-  
getto era molto conspicuo, per il merito, per la  
beneuolenza che egli haueua quasi di tutti Car-  
dinali e perche era stimato molto a proposito  
per i tempi presentj. Onde e per queste ragioni,  
e per una certa cuidenza che porta seco quel  
atto della adoratione, si sar'anno hauuti più  
due uoti che mancauano. Ma sforza il Montal-  
to uedendo i Spagnuoli e i Fiorentini maneggiar-  
si per l'esclusione, si diffidano poter guadagnare  
questi uoti in quel momento, perche presero is-  
pediente di disistere dalla pratica e attendere  
in g<sup>o</sup> mentre a' procurare con diuersi mezzi dotti,  
nei quello che non potuano sperare in quelatto,  
che gli auersarij erano in moto. Il che fu per l'ef-  
fetto che ne seguì poi, appreso grandiss<sup>o</sup> nocumen-  
to al negotio, perche hauendo i Spagnuoli scus-  
per il disegno di Montalto, conosciuta la uici-  
mità

del pericolo & hauuto tempo a porgerli rimedio pro-  
curarono poi con uarij modi & con diuersi artifizij, non  
solo di stabilire quelli ch'erano uniti con loro a questa  
esclusione, ma d'acquistare de gli altri. In tutto ciò  
non si perdeua d'animo Montalto, ma stava più che  
mai fisso in questo pensiero, non si diffidando potesse  
con l'autorità, con l'industria & con la patientia super-  
are questa difficoltà. E ben uero, che rimase in  
questo fatto, assai disgustato del Cardinale di Monte  
che si fosse unito con i Spagnuoli, all'esclusione di  
quelli, ch'esso Montalto uoleua, ch'erano Aldobrandi,  
no & Mondouii, et all'inclusione di quelli che recusaua-  
ua, sicche haueua adoprato tanto per S<sup>a</sup> Seuerina &  
Paleotto, senza tener in ciò alcun conto di lui, et pure  
gli pareua ragionevole & conueniente, che per sola  
riquisitione del Granduca haueua a recusare S<sup>ti</sup>  
quato, che Monte all'incontro douesse dare qualche  
sodisfattione a lui & non fare aperta professione d'  
essere in tutto alieno & da lui & da i suoi fini.

Trouauasi in g<sup>o</sup> Madruccio assai imbarcato nel golfo  
delle speranze, per le molte difficoltà, che scorgeuano  
in ciascun de gli altri nominati. Hauendo dunque  
fatto trattare qualche pratica per la persona suoua,  
con tutto che Sforza s'egli scuoprissi contra, feci nondi-  
meno pregare Montalto, che uollesse conuincerlo, il  
qual rispose, che ne haueua parlato con le sue crea-  
ture, & si haueua trouato in loro buona dispositione,  
non habbe maruato dell'aiuto suo. Ma hauendo ne

fuoi trattato con esse & trasuazione più di  $\frac{2}{3}$  alie missime  
fice intendere a lui, così consigliato da Morosino, Camerino  
& Mattej, che le sue creature non lo voleuano & perciò  
che bisognaua pensar ad altro soggetto. Fecce dopo que-  
sto Madruccio gagliarda instanza a Montalto, che si  
uollesse risolvere a far Papa, & pigliare uno de nomina-  
ti, qual lui uoleua, potendo così gratificare al Re, so-  
disfare alla consuetudine & insieme a riuocazione sua  
perche stando g<sup>a</sup> elezione in arbitrio suo potrebbe semp-  
re dire: d'esser lui stato quello, ch' hauesse fatto il Papa.  
Era già g<sup>a</sup> domanda di Madruccio stata posta in con-  
sulta tra le creature di Montalto, che ci haueuano ma-  
giori interesse, & altri uniti con loro & da tutti era  
stato consigliato, ch' era necessario opporsi gagliarda-  
mente, acciò che g<sup>a</sup> nominatione non hauesse effetto,  
perche con essa si uenire non solo a conculcare la liber-  
ta ecclesiastica, laquale in g<sup>a</sup> elezione più principal-  
mente (secondo la dispositione di canoni & concilij)  
deueua essere conseruata intacta & illesa, ma a fare  
auere il Pontificato Insediato del Re di Spagna, per-  
ciò che essendo per natura i Spagnuoli più molto troppo  
diligenti, in conseruare & accrescere quel che una  
uolta acquistarono, che poco aruerati in lasciarlo per-  
dere, et se conseguessero in g<sup>o</sup> conclave il medesimo  
che conseguirono in quello di Urbano d' haueere uno de  
nominati, si uerria ad intendere il Re in g<sup>a</sup> nomi-  
natione, laquale uerria poi nel auenire, restringendo  
a numero minor di Cardinali arbbono astretti a

fugiar uno di quelli anchor che ripugnasse la loro  
 coscienza. Dicevano che g<sup>a</sup> nominatione usurzata  
 dal Re fosse di molto peggior condizione che la prest  
 tazione ch'egli per mera concessione della sede Apostolica  
 bauuadifare chiese & Vesouadi, non solo per la  
 preminenza del Pontificato, ma anco se il Re no,  
 miraua ad una Chiesa uno, chedal Papa non  
 fosse rifiutato habile, potua il Papa recusarlo. C'ha,  
 re nominare un altro: ma qui il Re nominaua  
 quei soggetti chi gli pareua & i Cardinali, ai qua  
 li spettaua di farne giudicio, anchor che commos  
 sers, che non fossero atti, non era lieto recusarli.  
 Aggiungeuano, che poiche a Dio era preacuto, di li  
 berare una uolta la sua Chiesa dalla seruitu', mi  
 che l'bauuano in giustamente presta, gli antichi  
 Imperatorij, nella creazione del Papa, non doue uano  
 consentir loro, che ui si douesse riponer di nuo uo  
 con piu dure conditioni, & sotto principi di minor  
 grado, il che non solo darbbe occasione al nuouo  
 Imperatori, di suscitare le suoe antiche pretension  
 in g<sup>o</sup> fatto, uiddendo che qui il che egli ha pretenduto  
 per il passato con qualche pretebto sia non solo esse  
 guito ma tollerato ad un principe inferiore a lui  
 senza alcuna ragione, ma anco di dare materia  
 alli heretici, di ditrabere con nuouii argomenzj  
 dall'autorita del Papa. conprebauano g<sup>o</sup> consiglio  
 con la nouita della cosa introdotta da principi, alla  
 quale era necessario obstar: & con gli essemplj



Seguiti ne i concilii passati. per uoche se bene altre  
uolte Carlo quinto Imperatore et l'istesso Re Filippo  
bauciano nominati alcuni Cardinali, erano all  
m'contra molte uolte state senza nominare nessuno,  
et quando l'bauciano fatto era stato più tosto nella  
forma di raccomandatione a gl' amici et confiden  
ti loro, che di nominatione all' Collegio, et poi il nu  
mero non era sì grande, ne si era proibito a i mede  
simi di non poter pigliar altri, purchè non fossero  
di gl' esclusi. Et che con tutto ciò si era ueduto ne i  
concilii di Giulio terzo et di Marcello secondo et  
Paolo quarto, che le nominationi, non solo erano  
fatte frustratorie, ma erano state potissime ca  
gioni di fare uscire Papa quelli ch' erano esclusi,  
di loro, come continuamente riuscirono li sopradetti  
tre Papi. Adduciano che ciò si doueva più rag  
ionevolmente fare, perchè si credesse che gl' nomi  
natione non uenisse dal Re stesso, ma da suoi mi  
nistri. per che essendo il Re d'un animo così pio,  
et tanto religioso et facendo professione, non meno  
d'acerrimo propugnator della fide Cattolica, che  
di unico defensor di gl' santa sede, della quale ba  
ueua ricevuto così insigne titolo, non era da credersi  
che uouesse imporre le sue laicali mani nel san  
tuario di Dio, et turbando et zittando insieme,  
con tanto detrimento della istessa religione et della Chri  
stianità, tutta la libera electione del suo uicario, ma  
l'arano la buona et santa opinione, che teneua il

mondo d' lui. Regliavano che se il Re si muoveua à  
 ciò fare per la protezione d' Reto che tenua della religio-  
 ne Cattolica, era laudabile il fine, ma biasmeuoli i  
 mezzi. perasche g<sup>a</sup> cura et pensiero era attribuito  
 à Dio principalmente al Papa, & dopo lui, à i Car-  
 dinali, che sono rispettiuamente capo e membri,  
 e haueuano obligo di difenderla col proprio sangue  
 si haueua dunque à lasciare questa cura à quelli  
 homini Ecclesiastici à chi Dio l' haueua data, e  
 non trarla à loro per appropriarla à se medesimo  
 Et se pure qualche principe & tante giudicasse che  
 si potesse fare ò non fare alcuna cosa in suo ser-  
 uizio, era obligato à ricordarlo et significarlo à  
 gli Cardinali istessi. Ma loro poi che ne sono arbi-  
 trij lasciarne il proprio giudizio e la total resolu-  
 tione, ma non astingerli à regolare le loro consci-  
 enze dalle passioni et interessi d' essi. Concludua-  
 no poi, che con g<sup>a</sup> nominatione si offendeano  
 quei Cardinali, che non erano nominati, quasi che  
 non fossero reputati degni d' quel grado, e per u-  
 ni erano molti, e non superiori almeno eguali à  
 gli altri. Et riprouaua anco il giudizio d' tutto  
 il Collegio, quasi edet Re absente, o i suoi ministri.  
 Ma comoscessero meglio chi fosse atto à sostenere  
 questo peso che gli Cardinali, ch' erano sul luogo  
 et nel fatto stesso. Et finalmente che g<sup>a</sup> scaria stato  
 un fare i Cardinali soggetti et quasi mancipij toglia

ti, non solo del Re di Spagna, ma anco de i suoi mini-  
stri, per procurare d'essere scelti alla nominatione  
sua, di famiglia che senza esso, non potubbono mai  
sperare di pervenire al pontificato.

Per queste e altre ragioni adunque persuasero à  
Montalto, che poi che tanti altri Cardinali, quasi scer-  
dati dal obligo che tenevano all'grado, alla consecra-  
tiona e all'giuramento, non solo sottoponevano spon-  
taneamente il collo à g<sup>o</sup> giogo, ma procuravano  
anco da farvelo sottoporre ad altri, che Dio ha-  
veva dato à lui ingegno, spirito e valore sopra  
l'età sua, e gli haueva insieme conceduto tanta  
auctorità e così grande seguito di Cardinali in g<sup>o</sup>  
conclave, che in era, si può dire, uno de i principali  
moderatori e arbitri, uollesse ancho lui abbracciare  
g<sup>a</sup> santa impresa e farsi insieme capo e protettore  
della libertà ecclesiastica, e quasi nuovo David  
liberare g<sup>a</sup> santa sede, della graue seruitù che gli  
sopra stava, et opponendosi à g<sup>a</sup> nominatione,  
stesse poi saldo e costante in non pigliare alcuno  
de i detti nominati, ch'essi all'incontro promette-  
uano d'auitarlo e seguirlo, in così santa resolutione.

Mosso da queste ragioni Montalto dichiarò aperta-  
mente à Madruzzo ch'egli non uoleua alcuno de i  
nominati, soggiungendoli ch'egli ciò faceua per zelo

ch'egl' haueua a seruitio di Dio et di proteggere et man-  
 tenere (per quanto era in lui) la liberta' ecclesiasti-  
 ca. ma che quando hauesse voluto uscire da nomina-  
 ti, sarebbe stato pronto a conuenere in un buon soggetto  
 di tanti che uenivano. Ma replicando Madruccio  
 di non uoler uscire de i sette, et Montalto offer-  
 mando di non uoler alcuno di loro, s'indurono con  
 equal' ostinatione gl'ammi dell'una et dell'altra  
 parte.

Dopo q<sup>o</sup> Sforza et Montalto per mettere paura a gl'  
 Spagnuoli. comminuano a far aperte pratiche per  
 Saluati e Fiorina Cardinali nel uero di ualori,  
 di prudenza et di giudicio, pratici di negotij del  
 mondo, et sopra tutto graui et corrotti. mandan-  
 do l'opposizioni assai gagliarde et da non poter spera-  
 re così facilmente di superarle. si ristimero poi a  
 far particolar sforzo per Verona come soggetto che  
 haueua di molti amici nell'collegio, et era un'uer-  
 salmente piu' amato per esser di natura libera et  
 schietta, senza artificio alcuno, et lontano d'ogni  
 ambizione, et nel qual si scorgeua ancora una  
 bonta infinita accompagnata da uita religiosa et  
 esemplare et di dottrina conueniente al suo gra-  
 do: ma perche gl' Spagnuoli erano ancora a lui  
 contrariissimi (se bene non per altra causa che  
 per esser Venetiano) pensarono che fosse meglio d'  
 aiutarlo per uia di seruitio, nel quale gli fecero dare  
 una mattina numero grande di usci, di maniera che

con tutto che detti Spagnuoli gli praticassero contra gagliardamente e bauessero per loro praticati oltre Gesualdo, anco il Cardinal Ascanio, suo grandissimo amico, et che gli Gonzagni non ostante la raccomandatione del Duca di Mantoua, infanzuchissimo del detto Verona, fossero loro aduentj, la cosa non di meno andò tanto auanti, che arriuò una mattina ad hauere 24 uoti in un scrutinio et gli erano stati anco riservati sette accessi, se ben questi, et perche uedeuano con essi non poter comprare il numero, poi ch' erano mancati alcuni di quelli ch' bauuano promesso, et perche non s'era in questo conlauer posto in uso di dar gli accessi, non si sapeuano altrimenti. Il che non di meno misse in grandissima paura i Spagnuoli, di maniera che, mentre da una banda stauano uigilantissimi, procurarono dall'altra di diuertire g' loro timore col mettere auanti Paleotto, che sapeuano esser abhorrito da Montalto, facendole similmente dare molti uoti nel scrutinio, e riservarli anche delli accessi, se bene per la d'gentia di Montalto non arriuò ad hauere più di XX, come si dirà più a basso.

Hauendo mi g' mentre il Granduca mitoso di più bande, che le difficoltà di Sta Seuerina andauano ogni giorno rinforzando et che Paleotto era come nemico oppugnato da Montalto, in modo che Sauezia preso ogni altro premio di lui, cominciò a dubitare non poco di Santi quatio, atteso massime la mala intelligenza

ch'era fra esso Montalto & Monk, onde per assicurarsi  
 si d'una banda di Santiquatro e dall'altra d'orso,  
 di fattione a Montalto, ricordandosi dall'amicizia  
 antica che bauua bauuto con Mondouci, credendo  
 che col aiuto suo potesse riusar Papa, diede ordine  
 al Cardinale di Monti che conuocasse unitamente lo  
 Montalto, e con gli amici suoi a farlo Papa. Il che  
 se Monk bauesse voluto eseguire subito, per essere  
 la resolutione del Granduca del tutto improuista et  
 impensata a Spagnuoli, non è dubio alcuno ch'era  
 Papa sicuro, Ma bauendo egli voluto repigliar prima  
 la parola di Madruccio, che gli diede già nell'entra-  
 re in conchiusa, per l'esclusione di q<sup>o</sup> soggetto, tutto  
 che da Montalto gli fosse detto e ricordato, che il  
 fare ciò era un disturbare tutto il negotio, fu causa  
 ch'auuto in tempo Madruccio del nuovo agito  
 fatto per Mondouci e della perdita sua, si mette, se  
 con Mondoza et gli altri confederati a far uno  
 straordinario e ultimo sforzo, per aggiungere alla  
 loro esclusione altri uoti, in luogo di quelli che gli  
 erano mancati e fecero di maniera che qua-  
 dragnoono li dui Gonzaghi con promettere loro  
 sicuramente l'esclusione di Cimona et dui Gri-  
 goriani cioè Lancillotto e Carano, con dargli  
 quasi certa promessa di uolerli far Papa, con  
 tutto ch'il primo fosse escluso del Re e il secondo  
 non nominato, fatto è potente uera diabolissima, se-  
 ben fallacissima aura di speranza, che in qual

si ueglia modo uien presa. Di modo che l'acquisto di  
Firentini non serui a nulla, poi che fu altra tanta la  
perdita, quanto il guadagno che habbero. Con tutto  
cio di ed sospetto a Spagnudi, ch' all' entrata del Car-  
dinal Gaetano, che ueniua da Francia si facesse l'ado-  
ratione, alla quale, se si fosse quella mattina ueni-  
to, con tutta l'esclusione, sazia riusata, ma s'indugio  
di fare qualche opera, per guadagnare li Gonzagni,  
con li quali si ficco in g' mi Ro gagliardissimi offi-  
cij da parte del Granduca, e del Duca di Mantoua,  
ma essendo senza alcun frutto, finalmente si ri-  
solse di darli un assalto Montalto medesimo. An-  
datogli dunque a truouare, gli disse, chi si mara-  
uigliava molto, che hauendo gli il Duca di Man-  
toua e loro medesimi fatto così gagliarda metana  
accioche non facesse Papa Crimona, il quale per suoi  
priuati rispetti era obligato d'aiutare, non che di desi-  
derare, e ch'esso nondimeno per far seruitio a loro,  
astineua di farlo, che gli pareua ragione uole ch'  
essi ricompensassero q' beneficio con equal gratitu-  
dine, conuocando mi un soggetto proprio e diside-  
rato da lui, così merituole, tanto amico loro e per  
il quale diu' principi, a loro tanto e per parentela et  
per amicitia congiunti, gli pregauano, la onde non  
si pot'ua ottenere da loro una così ragione uole so-  
disfazione, era astretto a protestarsi ch'egli sarebbe  
andato in Crimona, poi che non mi tendeva in

m'alcun modo di rimaner lui obligato di non far  
 Ormona per rispetto loro e di loro restassero libere  
 di far<sup>poter</sup> o non far, che piaceua a loro. Non meno  
 anno di mettergli m'consideratione et auertirgli  
 che se lor dauuano il fine d'escludere Ormona  
 douuano uersi con quella parte che uera si mil,  
 menti non l'bauesse a uolere, com'era esso Mont-  
 alto, che bauua dichiarato non uolere alcuno  
 di nominati, et non con quell'altra che raggione,  
 uolmente era abietta d'auitarlo, com'erano  
 gli Spagnuoli, poi che g'orauno di nominati,  
 e essi dauuano ordine di non pigliar se non  
 uno di loro, Et che quanto alla parola datagli da  
 Madruccio, non poteuano in modo alcuno fidarse,  
 ne, non solo per esser parola, come si suol dir  
 di condruc, che l'huomo ha sempre molte re-  
 te di saluarla, ma perche anno Madruccio pro-  
 metteua una cosa contraria alla mente del Re,  
 et che non era di podesta sua d'osservarla, per-  
 cioche bauendo ordine del Re di pigliar Ormona  
 per Paga, come o con qual pretesto poteua egli  
 recusarlo; ma quando anno l'bauesse fatto, il che  
 non era quasi possibile, u'aria nondimeno co-  
 cosa tutta la factione di Spagna, cui' uen di i qua-  
 li bauua miso dalla uua uoce del Conte d'Oliua-  
 res, qual fosse la mente del Re e non erano stati  
 rimessi semplicemente, a far quillanto, che gli  
 ordinaue Madruccio. Pensassero dunque bene



mentre ch'haueuano tempo ch' il mezzo che loro tene-  
uano era del tutto contrario per arrivare al fine che  
dissegnauano & non aspettassero a chiarirsi meglio  
dell'animo di Spagnuoli, ni tempo che non li fosse  
ualso il pentire. Queste & altre ragioni dette & mi  
colcate da Montalto & altri più uolte non furono  
bastanti a rimuouere dal loro proposito, perciò che li  
pareua esser tanto sicuri dell'animo di Madruorio  
che si persuadeuano, che per rispetto loro hauesse a  
frangere l'ordine del Re, buelar la nominatio-  
ne & offendere misime un Cardinale suddito, ser-  
uitori & di famiglia tanto benemerita di quella  
M<sup>te</sup>. Onde risposero a Montalto, suscitandosi che poi  
che si trouauano haue da tal parola a Madruorio  
per l'esclusione di Mondouici, non poteuano ne uolere,  
no ni alcuna maniera manargli, & che quanto a  
Cremona essi non haueuano paura: ma quando pu-  
te esse Montalto hauesse uoluto farlo Papa, loro si  
sarebbono auuitati.

Non restaua m<sup>o</sup> medesimo tempo Sporca come capo  
di Gregoriani di fare anco lui dal canto suo tutto il  
possibile per riunire alla sua squadra Canano &  
Lancillotto, persuadendoli ch'atenarsi da lui, era  
più tolo un distrucere, ch'edificare le loro gerarchie  
perche mentre che stauano uniti con lui, poteuano  
prometterci non solo l'aiuto della sua fattione, ma

amo

tanto di quella di Montalto di Altemps. per l'unione  
 ch'haueano fatta insieme, et finalmente del Gran  
 Duca. doue che acostandosi a Spagnuoli per escludere  
 re una di queste fazioni, perdeuano g<sup>o</sup> aiuto, senza  
 fare aguto dell'altro, percioche la promessa, che gli  
 facuano li Spagnuoli era uanissima, poi che essen-  
 do contraria all'ordine e parere del Re, ch'era di  
 non usare de nominati, non era in arbitrio loro d'  
 osservarla o non: et quando auo fosse stato rimesso  
 alla volonta loro, se essi non haueuano sin qui potuto  
 fare riuscire l'apaz, alcuni di nominati et desiderati  
 del Re, ciascuno di quali oltre l'aiuto di quella ban-  
 da, haueua dell' capi d'altra fazioni, amici suoi,  
 Et me poteuano sperare col mezzo di ditti Spagnuoli  
 arruare loro, o esclusi, o non nominati dal Re, et  
 perche per g<sup>a</sup> dichiarazione hauiamo hauuti contra  
 tutti gli altri capi, si raccordassero ch'era regola assa-  
 trita, che i uocabi Pagabili, non de uono andare all'  
 esclusione d'alcuno, se non si frota con gli altri  
 di quella fazione, che loro seguono o per elittione  
 o per obligo: et perche uolessero unirsi all'inclusione  
 con quella parte, che per hauea minore numero de  
 soggetti per portar auanti piu facilmente. Li poteva  
 aiutare, che all'esclusione con quell'altra, che ne  
 proponeua sette, con determinatione di non uoler  
 altro. Queste parole non fecero maggior frutto  
 ne i duoi Gregoriani, che si facessero quello di

Montalto con i Gonzaghi, sabene uno di essi si mostrò  
alquanto arrendevole, et che facilmente con un altro  
assalto si potesse conquistare.

Priui dunque di speranza Montalto e Sforza di gua-  
dagnare i Gonzaghi e i Gregorini, pensarono  
di far Papa mondo vi per scrutinio, et credevano  
che ciò gli fosse facilmente potuto riuscire, poichè  
molij che non perdersi o minimarsi Spagnuoli,  
non sazianno uenij all'adoratione, gl'haueuano  
dato il uoto. Haueuano dunque concertato di fru-  
uar XIII che gli dessero il uoto, quali sperauano  
senza molta difficoltà fruar e rseruare, poi  
XXII accessi, che haueuano sicuri, ma rendendo  
si difficili alcuni di quelli che prometteuano il uoto  
di dare anco il contrasegno e uedutosi per l'essem-  
plo de concilij passati, quanto saria stato sempre diffi-  
cile e fallace g<sup>a</sup> pratica, non uolse esso Montalto con-  
sentire che si trattasse. Et poi che ne anco g<sup>o</sup> puote  
riscire si misse di moue Montalto a far gagliar-  
dissimo sforzo per guadagnar qualche altro uoto  
per uider di fare il Papa senza Spagnuoli, il che  
non fu mai possibile di conseguire per la deligenza  
e vigilanza loro, la quale era ben spesso da p<sup>re</sup> gli  
da promesse e da minaccie, se bisognaua accomp-  
nata.

Trouandosi dunque fra tanti difficoltà Montalto, ne

perdeuano l'occasione gl' Spagnuoli di darli ogni giorno  
 assalti con periglio & importunato a uoler pigliare uno  
 de i sette, ma allo all' montia con saldi: 22a Constantia,  
 non punto giuvenile, audacemente defendeu la liber-  
 ta ecclesiastica, negando tuttauia di uoler alcuno,  
 et soggiungeua che mentre loro sauessero continuate  
 m'ga di liberatione di uoler uno di sette, esso sauezib-  
 be fatto il medesimo di uoler uno de i cinque nomi-  
 nati da lui, ch'erano Firenze, Saluiati, Verona,  
 Mondouii, et Aldobandino.

Stando dunque d'ga maniera misolmate le cose, et  
 uedendosi che g' ostinatione d'ambidue le parti  
 era per appiottare in tollerabil longhezza al con-  
 ue. & in conseguenza, in infinito detrimento alle  
 cose publiche, per l'estrema penuria ch'ora in Roma  
 et per tutto lo Stato Ecclesiastico, & per le insulij che  
 si sentiuano ogni giorno fare da i banditi, fo-  
 mentati, secondo si diceua, da Spagnuoli, & final-  
 mente per il pericolo in che staua il regno di Francia  
 fu consigliato da confidenti dall'una & l'altra  
 banda, che per evitare questi inconuenienti et  
 per fuggir amo la mormoratione et il biasimo,  
 che potrua uenire dal popolo, si uenisse a far  
 prouua d'elgere un terzo, nel qual queste due  
 fazioni potessero conuenire, per ch'erano molti  
 di ualori & di merito, alche si molto inclinassero

Montalto, et non meno di lui Madruccio. per liberar-  
si dalla paura di Mondouci.

Da noua resolutione, reuertiuo le quasi morte speran-  
ze di molti, per l'occasione che hebbero di tentare la  
loro fortuna. Erano questi San Giorgio, Aragona,  
Sans, Ruscucci, Canano, Lancellotto e Alano.

In San Giorgio concorreuano molte qualita che lo pote-  
uano rendere babilie a g<sup>a</sup> grand'Ua. era Decano del  
collegio d'eta di 74 anni, mal affetto e da non poter  
uiuere molto, era tenuto buono di buon gouerno e  
gnaro delle cose della corte, e Spagnuoli lo pregiua-  
no uolontieri, come uassallo del Re e di famiglia  
benemerita. Altempo come parente non l'hauua  
da recusare. Ma essendone stato uicario Montalto del  
Cardinale Colonna, ch'era quello che lo metteua auan-  
ti, non si lascio intendere che animo fosse uerso  
di lui, e le sue creature piu intimesche diceuano,  
che per non hauere lui lettere e per altri rispetti, non  
ui poteuano per consentia andare.

Aragona haueua un'aura, per essere gentilissimo  
pieno di maniere corrispondenti alla nobilita sua  
abondaua di ualori e di queditio, talmente che per  
l'uno e per l'altro era amato e stimato da ogni uno  
et era seruito grato e confidente di l'Re et d'eta di  
55 anni e gia Montalto gli s'era offerto di coronar-  
e, come haueuano fatto i Spagnuoli allora. Ma

Altempo, che ciò sommamente desiderava, hauendone fatto officio con Madruccio, non ci fuouo quel fondamento ch'haueua pensato, et gli altri della sua fattione, che s'egli erano offeriti, quando si uenne allo stringere si uideuano alcuni, mostrando haue- lo fatto più per una certa cortisia et per guadagnarlo, che per far da douero, onde et per questo et perche ci erano alcuni che gli haueuano fatto esclusione, Aragona istesso non uolse che sene par- lasse.

In Sans per essere Ultramontano et Francese non conuolueua il collegio.

Rusticucci era stato imbarcato da Montalto et da Spagnuoli, ogni uno di loro per guadagnarlo et parua di prima uista ch'ogni un lo uollesse, ma se si fosse uenuto alla proua, haueua trouato difficoltà in superabili.

Canano si trouaua molto auanti; per ciò che haueua grandi amici nella fattione Spagnuola, che si creduua l'haueuero posto in gratia a Madruccio, quale si trouaua armo obligato d'aiutarlo, per quel ch'egli haueua promesso, quando lo tris all'esclusio- ne di Mondouici. Montalto inclinaua, per quella libertà di natura, che conuolueua in lui et già sen- era lasciato intendere con qualche uno. Sforza poi, et per essere Gregoriano et per particolare affettione

che lo portava, sommamente lo desiderava e però l'  
baveua sempre insinuato a Montalto che nullo uo-  
uo nella memoria sua. Già s'erano tentati alcuni  
altri secretamenti per lui, che si mostravano pronti,  
ma Giustimiano che per conosciuto grand' amico di  
Pmiello, poco l'amava, auuto una sera Montalto,  
che si trattava la pratica di detto Canano senza di  
lui e che però era bene fare l'esclusione e che  
tanto più ciò si doueva fare quanto egli era uoluto  
andare all'esclusione di quei soggetti ch'esso Mont-  
alto uoleua. Il che baveudo consentito Montalto, fe-  
ce cadere la speranza a Canano, di poter far più fru-  
to alcuno: perciò che riguardando Montalto con-  
ta esclusione bauerlo offeso, non poteva raggionevol-  
mente contrari, ne contento di ciò Giustimiano  
de la a pochi giorni, gliela fece da se medesimo.

Lancillotto anchora che fosse d'età di 64 anni, sumo  
di lettere e dotato di buoni costumi, non era accetto  
ne all'una ne all'altra parte, per le cause dette di so-  
pra, perciò di lui non sene featto mai, andando  
in ciò del pari con Como tra nominati, dell'qual  
similmente non si parlò in tutto il corso del conlato.

Alario tutto che bavesse alcuni amici che lo mettevano  
auanti e i Spagnuoli lo favorissero per bauerlo fatto  
uassallo del Re di Spagna, con tutto ciò Montalto non

gli inclinava, anchorche fosse sua creatura, A.

Albano in questi contrasti hebbe una mattina per  
prattica del Cardinale Alessandrino 10 uolj nel scui  
finio che la maggior parte furono Spagnuoli. Onde  
Montalto per lo non perderlo andò il giorno dopo de  
smare a trovarlo e gli disse che stesse allegramen-  
te, perche lo uolesse far Papa. Dal qual tuono rie-  
mpito il buon uocchio d'allegrezza per mostrare  
ch'egli non era così decrepito, ne tanto dibole che  
non potesse esser atto a sostenere quel peso, uolse us-  
cir di camera, et camminare alcuni passi, per il che  
caddo per debolezza in terra, con percossa tale, che  
se ne hebbe a morire.

Vedendosi dunque chiaramente della sopradetta  
peuoua, che questi soggetti di mezzo, sauuano  
maggori difficoltà, che l'sette di Spagna et l'5  
di Montalto, stupendosi i Spagnuoli, conche in Mon-  
alto fosse caldella e costante tale, che dall'ini-  
portunità di preghi e dalli artifizij loro non potes-  
se esser uinto, si risolsero per unire la pugna da,  
uee un de i sette e riuscir con honori, d'aiutarli  
con tutte le loro forze Colonna, alquale sapeuano  
che Montalto non poteva per la parentela manra-  
re. Messero dunque gagliardissima Prattica per  
lui, laquale da principio misse paura, poi che si  
uedeva che i Spagnuoli faceuano da duero, e



Lauciano già Sans. Alano e S<sup>ta</sup> Seuerina persuaso a ciò  
e il Cardinale Ascanio promesso d'andarsi, il qual pro-  
mise micontra a detto S<sup>ta</sup> Seuerina d'andarsi in lui non  
risuscando Colonna. Con tutto ciò Altemys, Arragona,  
Sforza et Borromeo andarono tanto intorno che li  
trouarono l'esclusionone, aiutati da Caraffa, che vi  
guadagno Sans e Alano. Oltre che quando Mont,  
allo uenire al ristretto delle sue creature, non fu uol-  
otto che vi uolessero contrari, mandandoli le più  
intense che, che per consequenza di uano non poter  
e andar, di maniera che la speranza di Colonna  
ebbe con la pratica fine.

Non si era in tutto q<sup>o</sup> tempo mosso mai alcuna pratti-  
ca aperta per S<sup>ta</sup> Seuerina ne trattato di lui, per uolere  
i Spagnuoli e i Fiorentini suoi promotori, hauendo  
sini dal principio del Conclauo fatto di chiamare alcu-  
ne tentationi per la persona sua, hauuano scoperto  
Altemys, Alessandrino e Sforza di Colonnensi per  
aduersarij non meno potenti che implacabili. Non  
altro poco meno, se non quanto egli mostraua esse-  
re indotto a ciò più dalla necessità e dalli interessi d'al-  
tri che dalla uolonta propria, tutto che dubitando  
gli altri ch'egli a lungo andare non fosse per stare  
saldo, s'erano assicurati dall'esclusionone anchora che  
lui vi andasse. A uoler poi far proua di guadag-  
nare i particulari, si trouauano in fatti giochi e

gli animi durissimi, di maniera che si come loro non  
 poteuano sperare, che l'istanza del Conte d'Oliuarez,  
 ne l'autorità regia et Ducale nieme potesse superar  
 tutte queste difficoltà, et perciò se ne stauano taciturni  
 et quieti, così era comunemente giudicato d'ognuno,  
 che per non essersi mai ueduto ne i conclauè passati  
 maggior unione di capi, all'esclusione d'un soggetto  
 come di g<sup>o</sup>, fossero per humano discorso tutte le speranze  
 spenti, et i suoi fautori chiamati di g<sup>a</sup> impossibilità  
 non hauessero più a trattare o parlare di lui. Et però  
 con tutto ciò (con quello che si uide dal effetto) ha-  
 ueuano mi animo tutto il contrario, tanto sono uarij  
 i giudij di gli huomini. Perche se bene esteriormente,  
 fe mostrauano d'essere alcuni di g<sup>o</sup> pensiero, erano  
 tra loro sotantissimi amici d'Sta Svezina, et tan-  
 to cupidi et ansij della esaltatione sua, che quasi no  
 hauessero al mondo altro pensiero, ne che più gli pre-  
 messe di questo, attendeuanò indiffessamente et con  
 tutti i spiriti a tentar ogni uia et ogni mezzo possibi-  
 le per effettuarlo, non perdendo mai d'animo, ne  
 per contrarietà che trouassero, ne per pericosa che  
 occuressero, anzi era g<sup>o</sup> pensiero talmente fisso e radi-  
 cato ne i petti loro, che non uideuano mai da un  
 canto crescere gli ostacoli, che dall'altro non crescesse  
 ni loro maggiormente l'animo, di poterli rimouere,  
 Et perche la lunghezza del tempo cedesse a beneficio  
 loro, haueuano choro, che tutti i trattati si susopressero,  
 et susoperti s'impedissero, acciò che aumentando di g<sup>o</sup>

le difficoltà de gl' altri, si di minuessero le loro. Non  
marauano di mantenere sempre uicue le speranze  
degl' amici con gl' continui officij & con l' medesimj  
o con firmare gl' animi di tubantj o guadagnare  
gl' alieni, ualendosi in ciò dell' occasione che loro por-  
geua o l' esclusione, o sbarcoamento de gl' altri, si  
pegnauano di rimouere le false opinioni et impres-  
sioni fissate in alcuni & mitigare li animi di certi  
altri forse troppo esultanti contra d' altri & finalmen-  
te non lasciavano ai dietro cosa alcuna, che in qual  
si uoglia modo potesse esser di giouamento al nego-  
tio loro. Et perche tutto ciò non bastaua, se non gua-  
dagnauano alcun capo di quelli, che gli erano con-  
tra, ueduto che non poteuano sperare in Altimys,  
poi che li ritirati officij fatti seco da Monte al no-  
me del Granduca, non erano stati d' alcun ualor, pen-  
sarono che il Monte solo tra loro, si come era il più po-  
tente, così fosse il più facile a guadagnare. Et se ben  
sapeuano, ch' egli da principio sero era mostrato alie-  
no & che sero uento con sforzo per far Papa un Grego-  
riano, & che lui ad Altimys & a Colomesi haueua pro-  
messo d' non andarci, si uedeuano con tutto ciò sicuri  
di poter con gl' artificij, con l' assiduita, con le raggioni  
& con i prieghi rimouerlo, et uincerlo & con l' aiuto  
suo poterlo far Papa. Ma perche uedeuano, che per  
molti assalti non era per uendersi, & solsero d' espugnare  
lo per assedio & all' loro commincio poi maggiormente

a stringerlo quando uiddero le tante difficoltà di  
Mondouii.

Erano tra ditti fautori, molti creature di Montalto et  
confidantissimi suoi, come erano Gaetano, Sauli,  
Gallo, Mattei et Guasimano e bauuano per Mont  
per principale, ch'interponeua l'auttorità del Gran  
duca. Questi distribuiti con gli altri e quasi a vi  
anda battuano tutte le bore Montalto con gli  
officij continui e con importuni preghieri lo stimu  
lauano, ch'egli uollesse finalmente risolversi a con  
correr in S<sup>ta</sup> Seuerina, e aggiungendo le ragioni  
a i prieghi e mettendo auanti le difficoltà, anzi  
l'impossibilità de i soggetti desiderati da lui, la mira  
ch'egli douea bauere di obligarsi, più tosto ch'inni  
micarsi i Principi, il pericolo che poteva correr di  
Palcotto, a lui tanto sospetto, la gratitudine ch'egli  
poteua sperare da S<sup>ta</sup> Seuerina, non solo per così no  
tabile officio, che bauerebbe ricuoto da lui, ma an  
co per esser stata conuocatura del Rio, amico suo,  
beneficato e adoperato da lui et tale qual non solo  
non bauua mai ricuoto offesa o disgusto ma fa  
uori e gratie infinite, il seuerio che ueniua a fa  
re al Granduca, che sapeua pure quanto per l'im  
teresse proprio desiderasse lo stabilimento della gran  
diZZa d'esso Montalto, la soddisfazione che daua al  
la coscienza sua in fare un buono da bene Papa,  
bauendo il mondo in questi tempi bisogno d'un suo pare

Et finalmente tante sue creature, non meno desidero,  
se da lui. Et ogni suo bene, che con tanta instanza ne  
lo ricercavano, non per attribuire a loro medesimi  
g<sup>a</sup> gloria d'averlo fatto Papa, ma per farvi capo  
autori lui, sotto la cui insegna si combattevano per  
election propria di militare, con proposito di fare listi  
so nei concilii futuri. Non poteva Montalto con  
tutto che stesse stabile nel suo proposito, dare aperti ri-  
pulsive a' colono per non disgustarli a facto & per non  
perdere forte alcuni di loro, però dava alcune risposte  
ambigue, con li quali gli mostrava talhora qualche  
picciolo lume di speranza & talhora gli le toglieva  
cercava interporre i raggionamenti, interponeva  
delle dilazioni, come si truovava all' ristretto mette-  
ua mano alle sue scuse. Essendo dunque dopo molti  
giorni necessitato da uscire da i generali & dare pre-  
cisa resolutione a' colono gli risposte, ch'egl' non po-  
teva concordar per molti rispetti, ma per quello  
sopra gli altri de i Colomesi suoi parenti, che nel  
sauerano più volte fatta gagliarda instanza. Et  
dimandandoli Ruschi cuori, se tutta volta che vi fosse  
ris andati i Colomesi, esso vi fosse venuto, truovandosi  
Montalto sorpreso, fu abilito a rispondere ch'  
vi saria concorso.

Venuta dunque l'occasione della seconda trattativa  
si tratto per Colonna, persuasero questi amici di S<sup>t</sup>

Severina, che promettesse al Cardinal Ascanio d'averli, si come fu con reciproca promessa fosse per aiutar lui, se la sua non riuscisse. E accio che questo nuovo acquisto di Sta Severina non apportasse a Colonna alcun beneficio in quel tempo, che i Spagnuoli facevano da uero, e quegli di queste creature di Montalto che gli bauuano seguito prima in Colonna gli manarono, di maniera che per un uoto che guadagnò Colonna ne perse cinque. Escluso dunque Colonna fu uero il Cardinal Ascanio per osservatione della promessa, il quale moderandosi prontiss<sup>o</sup> a mantenerla, l'effetto con andare egli medesimo praticando per Sta Severina, e uenne così uero a farne in stanza all'istesso Montalto, il che di e de qualche soggetto a gli auersarij, ch'egli uè douesse condescendere, ma gli l'accrebbe poi maggiormente Madruccio, quando auenti essere stato da Mattei uero del numero de uotj, che gli poteva dare nella sua fazione per Sta Severina, ond' si distribuono tutti per il conclave a fare l'esclusione, hauendo uinto con loro per contra peso del Cardinal Ascanio, Colonna uicchio, che non solo se faceva portar cella per cella ma pergeua instantissimamente Montalto, a non andar uè a osservare da parole datagli, operando anco l'istesso di fuori, con non minor efficacia il Sr Martio Colonna e il Contestabile, aiutati dalla Signa Camilla e da Don Michele. E con tutto che

quelli auersarij bauessero facilmente trauolato l'esclu-  
sione, anchorche Montalto vi andasse per confirmar-  
la, nondimeno per maggiormente rimuouere i fau-  
tori per sempre di g<sup>a</sup> fatica, risolsesi d'ordinare  
una congregatione, alla quale dissegnauano a chia-  
mare anco tutte quelle creature di Montalto, che  
non uoleuano S<sup>ta</sup> Suerzia: l'amic d'quale auersarij  
di cio per non perder la speranza a fatto persuasosi  
a Montalto, che non era per molti rispetti bene, che  
le sue creature facessero g<sup>a</sup> di dichiarazione, il che  
essendo approuato da lui, commise ad uno de i suoi  
conclauisti, ch'andasse da sua parte a farne mi-  
stano con tutti, cosa che confirmando maggiormen-  
te il sospetto negli auersarij, fece fare la mattina all'  
alba la detta congregatione in sala regia, alla qual  
interuennero Colonna uocchio, Gesualdo, Altompe,  
Alessandrino, Sapiene Gonzaga, Sforza e Bonomeo,  
doue dopo molte parole dette contra la sua persona,  
offerse ad alcuni di loro q<sup>altri</sup> uolj all'esclusione la  
quale ueniua ad essere di 28, anchorche vi fosse  
andato Montalto, poiche non era in g<sup>o</sup> soggetto se-  
guito dalli 3 frati, neda Castuorio, Cosenza e Ro-  
ueri: e cosi fu fatta paura alla pratica di S<sup>ta</sup> Se-  
uerzia, non senza uniuersal giudicio, che per essere  
si uenuta ad una dichiarazione così publica d' d<sup>i</sup>  
Cardinali così principal douesse essere tolto del tutto  
l'ordine all'amic suoi di piu trattarne.

Tentavano tuttauia i Spagnuoli: ed fusca con mina,  
 ai ed dento con piogbi per fare calare Montalro,  
 ni uno di i sette, ma no era senza alcun frutto, perche  
 egli perseveraua ogni giorno più nella solita sua con-  
 stanza e stando tuttauia col pensiero fm in Mondo-  
 uii, si restringea spesso con forza per uedere d'qua-  
 dragnare alcuni di quelli ch'erano uniti all'esclusio-  
 ne sua, per poterlo far Papa per adoratione si in  
 spagnuoli, persuadendosi loro che ciò potesse tanto  
 più facilmente riuscire, quanto uideuano molti  
 di ditti escludenti scusarsi et con Montalro e con l'  
 stesso Mondouii, che se bene conosceuano douerli  
 per coscienza dare il uoto, che nondimeno per  
 non dispiacere ai spagnuoli non lo poteuano fare,  
 e perche anno si scorgeua in loro e in altri una  
 tacita volonta et un occulto desiderio d'auerturlo,  
 s'bauessero potuto, facilmente ch'chamidis l' stesso  
 Madruccio et Mondouia, parcaua che nel particolare  
 contra sforzassero loro medesimi e facessero quasi  
 uolentia alle loro coscienze, ma non poteuano mai  
 dare perfezione a quel loro disegno, perche quan-  
 do pensarono bauer guadagnato alcuno e pigliaua-  
 no l'apuntamento di fare l' adoratione il giorno  
 sequenti, era subito superito, hora per una hora,  
 per un'altra etia. Onde i spagnuoli li riconferma-  
 uono l'esclusione e risolgeuano sotto sopra ogni  
 cosa.

Vedendo dunque detti spagnuoli, di non poterzimo,



uoci con lui ar. Montalto, & solse di mettere in campo  
la pratica di Paleotto, non solo per esser stimato da loro  
il più facile da i sette a riuscire conuincendo il Gran  
duca, Altamps, Alessandrino, i Colomesi di Gontaggi  
ma anco perche, sapendo esser a Montalto odiosissimo  
sperauano con timore in g<sup>o</sup> continuo timore d'auerla  
dal pensiero di Mondo ui & indurlo a pigliare o Sta  
Seuerina o Madruccio. Et accioche da Montalto o da  
altri amici suoi, dal ueder andare in uolta i Card  
nali, di quali s'osseruaua ogni minima attione  
moto, non potesse esser scoperta tal pratica, & solse  
zo di farlo trattare di notte da i condauiisti di i  
Cardinali più confidenti & che poteuano render  
minore sospetto, Et perche uci erano xxx cardinali  
che bauuano affermatue promise a Montalto,  
di non andare in Paleotto si scusauano con i frag  
moli, furono di questi molti & ricchi a dare il uoto  
secrete solo promise, Quasi trama passo tanto secre  
tamente che Montalto non ne seppe niente, se non la  
mattina nell'ora prima che s'entrasse in seuerina  
nel qual tempo bauendo Caraffa conferito il tutto a  
Seuerina & pregatolo a dar il uoto, esso per gratificar  
si Montalto, mando subito ad auertir lo, il quale in que  
poco spazio di tempo, che gli fu concesso con l'aiuto di  
Sforza et di Gregoriam li fece l'esclusione di maniera  
che in quella mattina non hebbe Paleotto più di 21  
uoti & si bene si uentauano i fragmoli ch'bauuano  
anco 13 acressi che non si scoperarono, per non arri

2 al numero, mien ke dimeno ci era mancato poco che  
 non fossi quella mattina zuscato Papa, et si credea  
 però che ciò d'essere per ingrandir il pericolo e  
 metter tanto maggiore paura a Montalto. Uguale  
 fatto accorto dalle insidie Spagnuole, non manco poi  
 di stare vigilantiss<sup>o</sup> e zucideri ogni sera i suoi, man-  
 tenendoli in fede e intendendo da loro a chi dauano  
 il uoto, come faceuano all'incontro i Spagnuoli per  
 paura de i soggetti da loro esclusi. Ma quel che non  
 puoti zuscure per stratagemmi o per pratiche, hebbe  
 poi a succedere per un sogno, cagionato da un mi-  
 serioso accidente ch'occorse quell'istesso giorno e  
 fu questo.

Il Cardinal di Camerino tutto che fosse uno de fauto-  
 ri di Sta Seuerina, era stato però sempre uno de prin-  
 cipali consultori a persuadere Montalto, che non pigli-  
 asse alcuno de i sette, ma ne g<sup>o</sup> giorno cominciò a  
 cambiare opinione, peracche tenato a suo esso di nuo-  
 uo ad ingolfarsi nelle speranze di Sta Seuerina e  
 giudicando ch'ogni uolta che Montalto hauesse a  
 pigliar uno de i sette, non potesse pigliar altro che  
 lui, cominciò così in genere a persuaderli, ch'era  
 necessario risolversi di pigliar uno de i sette e usci-  
 re di conclave, poi che ogni uno attribuiva a lui la  
 colpa di quella longhezza. Marauigliato Montalto di  
 g<sup>a</sup> subita mutazione di uolontà o per confunderi il  
 consultore con suo proprio consiglio, o perche egli ha-  
 uesse così uicemente di terminato, gli rispose, che

poiche haueua di uomini a questo, non potua fidarsi d'  
altri che di Colonna, se bene haueua promesso di non an-  
darsi. Suono di g<sup>o</sup> risposta Camerino et di timori et  
di pentimento insieme, come quello che non uoleua  
Colonna, ne auuti confidenti ment' Sardi. Lui l'ando  
subito a scuoprire a Sforza e Caietano, i quali credu-  
ti cio essere uero e sdegnati contra Montalto, per liberar-  
arsi da g<sup>o</sup> pericolo, offerirono a Spagnuoli d'andare  
mi Pallotto e in quello fu fatto intendere che non  
si partisse di camera, perche pensavano di uolere  
andare all'adoratione, ma auisato di cio Montal-  
to, ando subito parlare a Caietano, a Sforza e a Lau-  
li e ditto la causa, che l'haueua mosso a darsi que-  
la risposta a Camerino et d'essergamati, ch'egli non  
haueua simili pensieri, si riuu di nouo con Sforza  
dando a lui et a gli altri di nouo la parola di non  
andare a Colonna e essi si assicurò per allora di  
Pallotto et Tibco Camerino dal grand' infico, mi che per  
colpa propria s'era tuouato, poiche per auutare uno  
haueua corso pericolo di dare in duoi e igualmente  
fuggiti da lui. Ma con tutto cio passò ch' in questo  
giorno cominciass' Montalto a perdere assai di  
reputatione, perche doue prima s'era talmente  
dimostrato con la sua fattione superiore, ch' a gli  
assalti, a i stratagemmi e alle minacie pazua  
sempre infredido e uincibile, s'era g<sup>o</sup> uolta suo  
perlo uincibile per la tanta paura ch' haueua mosha

di Paleotto, e per essersi veduto ch'una falsa relatione  
era bastante a mettere in confusione ed disorders  
la sua fattione.

Si stetti otto giorni senza far nulla in dall'una ne  
dall'altra parte, per la speranza ch'hauevano i Spag.  
nuoli che Montalto indotto di g<sup>a</sup> paura, douesse  
preghare uno di i sette come parua, ch'hauesse  
accommiato ad Arragona. Il g<sup>o</sup> douesse essere Ma-  
drucio, per essere Colonna escluso da i Cardinali  
Como e Paleotto da Montalto. Sta Scuzza da  
molti capi e Santi guato e Cremona dal Gran-  
duca: Ch'è stato saldo contra i sette esso Montalto  
essortato parte dal Granduca, ch'esso all'incontro  
gli prometteua di non andare in Paleotto, cominciò  
cio a ripigliare animo e dichiarare di nouo che  
non uoleua alcuno di i sette, negando haueuer haueuto  
mai altra intentione. Dalche rimaso sopra modo  
affrontato Madrucio e massimamente per la sper-  
anza miche era entrato di se medesimo. Onde per  
non magnificare al seruitio del Re e a se stesso, sal-  
toro di nouo con Montalto in capella Paulina  
doue tiratolo da parte, cominciò a dirli, che si  
sentiuano d'ogni banda i lamenti e i stridi  
di i poveri popoli, ch'è afflitti della fame, frang-  
liati da i banditi e impediti dalla retardatione  
di tutti i negotij ed tanti altri incomodi mali  
deuano bestemiarlo, quista tanta longhezza

del conclave, onde se mai era stato tempo d'accettare  
l'elezione del Papa, era all'ora, che si uedeua il ma-  
nifesto pericolo, in che si trouaua lo stato ecclesiasti-  
co & la Christianità tutta, e che però non uoleua  
mantenere d'essortarlo a uolere haueuer riguardo, a  
queste tante & sì graui calamità, alle quali non  
aspettauano altro rimedio, che dalla presta crea-  
zione del Papa. E questa fosse in libera sua potestà  
di concederli, non la douesse più tardare. Si ri-  
soluesse dunque di pigliare uno quale lui uollesse  
da i sette nominati dal suo Re. che quello sarebbe  
Papa e con quello desse in quell'istesso tempo so-  
dificazione al mondo, alla consuetudine propria  
e ad un Re che per essere tanto cattolico & tanto  
benemerito di questa santa sede & unico, si può dire,  
difensore della religione cattolica, mentaua d'esse-  
re riconosciuto da lui, con questo piccolo scru-  
tolo, del quale nondimeno l'assicuraua (et n'entraua  
lui medesimo per malcuadoci) che S. Ma<sup>te</sup> non solo  
senza sarebbe mostrata grata, e ricord. uole, ma gli  
ne sarebbe stata obligata per sempre, si come  
all'incontrario, si sarebbe tenuta non poco offesa, quan-  
do non ne fosse stata compiaciuta, Ma che quando  
pur esso Montalto hauesse uoluto confirmare nella  
solita sua durezza di non pigliare alcuno di i sette  
e tener poco conto dalle raccomandazioni & gregie  
si protestaua, che la longhezza dell'elezione, procede

ua tutta

ua fatta dalla sua colpa, come poteva uedere & con-  
nosce: ogni uno et non da S. M<sup>a</sup> d'esso Madruccio,  
che d'altro non mistaua, che non che si facesse quanto  
prima il Papa e proponera buon numero d'soggetti  
et tutti meriteuoli.

A questi parolle rispose sicuramente Montalto, che  
si come conosceua e compatiua la necessita del  
Stato Ecclesiastico, così da uicua procurato sempre di  
fare tutto il possibile del canto suo, per fare con ogni  
prestela il Papa, et tale che potesse solleuari da  
queste miserie. Et se bene sin qui non gli era potu-  
to riuscire, continuaua però in lui il medesimo  
desiderio, talmente che s'hauesse trouato m'esso  
Madruccio equal corrispondenza a farsi, quel  
giorno potuano usir dal Conclauo. Che pigliare  
uno de i sette, non poteua in modo alcuno per le  
cause già dette e perche non uoleua, che per me-  
rito suo si sottoponesse il collegio per sempre ad  
una si graue seruitù, d'astinger e limitare l'el-  
ettione del Vicario di Christo ad arbitrio di peccati,  
capi secolari. Et che negando di far ciò non solo  
non reputaua d'offender S. M<sup>a</sup>, del quale haueua  
fatto professione sempre esser uero e obligato ser-  
uitor, ma si persuadeua di fare l'istesso seruitù  
suo, perche conosceua il Re per tanto Catt<sup>o</sup>  
tanto pio e di così santa mente che non poteva

in alcun modo credere, che in questo atto della crea-  
zione del sommo Pontefice egli hauesse punto a  
dissentire dal modo, che dal spirito santo per me  
Redi sommi pontifici e de sacri collegij era stato  
ordinato e prefisso, anzi che come figliuolo pri-  
mogénito di q<sup>a</sup> santa sede e difensore dell' autho-  
rità e dignità sua, non douesse hauer maggiore  
fine, ni più giusto pensiero, che procurare che l'  
elettione del Papa non fosse uolenta, ma dell'  
tutto sincera et libera, di maniera che procura-  
do esso Montalto quell' istesso che desideraua il  
Re, si daua ad intendere, di far l'istesso seruire  
a S. M<sup>ta</sup>. Vscisse dunque Madruccio dal num-  
ero di i sette e pigliasse qual si uolse Cardinale  
altri tanti che ui n'erano, et egli ui sarebbe esom-  
subito e creabile Papa. Ma che se recusaua di fare,  
si protestaua appresso Dio, il Collegio e il mondo  
tutto che l'obstinazione sua, era di rifardare co-  
tanto danno del publico l'elettione, perche doue  
esso Madruccio nominaua sette solamente lui al-  
nicontra l' nominaua tutto il resto de Cardinali  
ch'erano 47. fra quali u'erano molti non miste-  
ri a' uischi dun altro di ualore et di merito e iur-  
lui escludiaa tutti, e persistendo tuttauia in  
uolere se non uno de i sette, uenua ad obngere  
le consueuete d'altri a giudicare degni del Pon-  
ficato quei soli e non altri.

Resto non men stupido che mal sodisfatto Madruccio  
 di questa risposta. et con tutto ciò uolsio i suoi praticar  
 ancora per lui, ma uenuto a notizia del Cardinal di  
 Firenze, aiutato da Morosino, Camerino, Giustini,  
 ano et Sforza gli feci audacemente l'esclusione et  
 motteggiando sopra quello ch'ha uicua molti giorni  
 prima, senza alcun proposito fatto Madruccio, a  
 lui disse, lui l'ha fatto a me di notte, et io la uoglio  
 fare a lui il giorno, esso l'ha fatto a me che non  
 pensaua al Papato et io la fo a lui che non solo  
 ui pensa, ma tutto il negotio gouerna per essere

Princi dunque di speranza i spagnuoli di potere  
 con questa uia aiutar Madruccio pensauano di  
 tornare su la pratica di Paleotto, sperando con  
 essa a spauentare o stracare Montalto, ma senza  
 uisimero poi, perche ricominciarono ad auere  
 qualche speranza per la seuerità degli amici del  
 quali, quando si credeua che dalle ricuete percosse  
 se fossero abbattuti e depressi, erano risorti piu  
 arditi e piu uigoriosi che mai, cosa che si come  
 daua grandissima marauiglia ad ogni uno, così  
 faceua non credi che o loro auarissimo tanto  
 ogni altro di prudenza e d'accorgimento misie-  
 me, ch'essi soli conoscessero e giudicassero quel  
 ch'era nascosto ad ogni altro, ouero fossero tanto cie-  
 chi in quella loro cupidità che pigliassero le difficoltà  
 per facilità e le speranze lontane per le sicurtà



proprio. Non parendo dunque a loro che nella con-  
gregazione fatta, mi sala voglia contradirli, ~~ella~~ <sup>la</sup> ~~contra~~  
necessità di tanti capi potesse apportare impedimento  
alcuno all'essaltatione sua, quando u' fosse con-  
corsa Montalto, bauuano sempre atteso con il soliti-  
to ardore, ma con maggiori importunità a batterlo  
tuttavia, senza intermissione con nuoue machi-  
ne d'inuentioni per conseguire da lui quasi a  
u'ua forza qualche uolontariamente non pote-  
uano sperare. Ma qualche s'addoperaua più  
de gli altri et era più ardente in q' negotio era il  
Cardinale di Monti, il qual trouandosi sin dal  
principio hauere scritto al Granduca, che se se-  
ueria con l'aiuto suo sarebbe stato Papa, e non  
firmabile poi sempre in tutto il corso del conclave  
mostraua particolare passione e intenti'ssimo de-  
desio, che u' s'affrettasse per acquistare maggior  
credito presso quella Altezza, e mostrar amo-  
re a lei e al mondo ch'egli abondaua di uirtù e  
di discorso in q' attione, et essendo con alcune su-  
grate maniere diuenuto molto intimesco di Mon-  
alto, gl' staua sempre a i fianchi e facendo cadere  
ogni sorte di ragionamento a questo proposito  
tralasciua mai quando uno e quando un altro  
seruiva, anke u' u' l'occasione e il tempo, mi-  
terponua l'autorità del Granduca non tralasci-  
ua le ragioni e suppliua ben spesso con i progi

di maniera che lui d'un canto e quelli dell'altro, an-  
 dauano sempre guadagnando drama del animo di  
 Montalto: ma hauendo poi scoperto la paura ch'egli  
 haueua di Paleotto, et uedendo ch'el fargliela e l'ac-  
 crescegliela era mi padistaloro, si fermoro hauendo qua-  
 dagnato francamente, percioche credeuano che questa  
 paura quando fosse ingrandita della uicinita del pe-  
 colo, l'ouesse far precipitare, non che cadere Montalto  
 in qual si uoglia soggetto per fuggire Paleotto. Et che  
 non potendo ne douendo conuincere mi Santi'guato,  
 o Rimona, per le parole date da lui e per non farsi  
 d'amici nemici quei Principi che li escludeuano, ne  
 mi Colonna, Conio e Madruccio, poi che il primo s'era  
 gia con l'aiuto suo prouato due uolte, il secondo no  
 era men sospetto di Paleotto, et il terzo oltre l'altro,  
 esse proprio, sapeua che  $\frac{2}{3}$  delle sue creature non  
 lo uoleuano, non potesse necessariamente pigliar altro  
 che Sta Seuerina e tanto piu quanto che col pigliar  
 lui, si liberaua dal pericolo, so disfaceua in un me-  
 desimo tempo a duei Principi e tante sue create,  
 re, che lo desiderauano. Ma in contra quelli ch'  
 erano fuori di passione e lontani d'ogni interessi  
 discorreuano con l'istesse e con altre piu fondate  
 ragioni tutto il contrario. cio che Montalto hauesse  
 ben a fuggere il pericolo di Paleotto, ma che per fu-  
 girlo, non fosse per pigliar mai Sta Seuerina, per-  
 cioche pigliandolo ueniua a mancare della parola,

data & confermata al Cardinal Colonna al suo  
Marzio & al Contestabile, perche non solo ueniua ad  
riminiciarsi tutti loro che gli erano parenti, ma ad  
esse anco causa della ruina di quella famiglia, nel  
laqual era pur maritata una sua sorella, apporta  
ua di spiace & afflittione infinita alla <sup>Pa</sup> Camilla  
sua uia, che l'haueua tanto & tante uolte uisitato,  
& scongiurato a non conuolare in modo alcuno in  
lui, offendea molte sue creature, che per essersi  
dichiarate contra <sup>Pa</sup> Seuerina, poterano dall' exal-  
tatione sua aspettare la total ruina loro, man-  
ua ad Altinyr, ch'era sempre stato congiunto con lui  
& se gli era mostrato tanto amore uole, ch' in simili  
baueua promesso di non andare in Paleotto, tutto  
che fosse creatura di Pio III suo Zio, manua in  
un istesso tempo di due promesse fatte a Sforza  
Lionardi non andare in Santa Seuerina & l'altra  
far Papa un Gregoriano, offendendo insieme un  
sig<sup>ro</sup> uero amico suo, & ch'era stato sempre unito se-  
all' inclusione di chi lui haueua uoluto, & all'ex-  
clusionone di chi haueua fugito, ueniua a perdere  
per sempre l'aiuto che dall' uno & l'altro di que-  
duoi prometteua prometersi nel futuro concludendo  
per far Papa una creatura del Zio. s'acquistaua  
nome di perfido, & d'ingrato, poiche offendea quelli  
che l'haueuano aiutati contra Paleotto, per giouare  
quelli altri che gli erano stati fauor uoli. Aggiungeu

no che Montalto per proprio interesse, haueua da fug-  
 gire S<sup>ta</sup> Seuerina per quelle medesime ragioni che  
 l'indussio smi da pericchio a pensare d'escluderlo,  
 lequal durauano ancora, anzi che paragonando  
 insieme la natura di Paleotto et la sua, fosse stato  
 meglio per lui quello, che g<sup>o</sup>, perche doue quello era  
 piu acuto, composto e considerato, g<sup>o</sup> all'incontra era  
 tenuto austro, iracundo e impetuoso, di maniera  
 che se a g<sup>ra</sup> sua natural inclinatione, si fossero ag-  
 giunti l'instigationi del Conte d'Olivares tanto amico  
 suo, et tanto mal affetto uerso la memoria di Sisto,  
 bene sarriamo uidiuti effetti di amissio. Et finabue  
 te considerauano che non potendo Montalto esser si-  
 curo che S<sup>ta</sup> Seuerina per con l'auito suo fosse per  
 riuscire Papa, per le grandi ostacoli ch'haueua per  
 non esser universalmente amato dal Collegio et  
 per l'auersarij che teneuano d'auer sicural'es-  
 clusione, anchor che lui ui fosse andato, non doue-  
 ua ni modo alcuno mettersi a g<sup>o</sup> pericchio, perche  
 che s'andando in S<sup>ta</sup> Seuerina non fosse poi riue-  
 ato, poteva ragioneuolmente credere che Sforza  
 Attempo, i Colomnesi e alcuni de suoi come offesi  
 e burlati da lui, sarriano per indegno andati in  
 Paleotto, et in tal modo menti che credea di fug-  
 gire un pericchio, lo sarriano andato ad incontrare  
 hauebbe detto ogni uno, che lui fosse orrore merita-  
 ti. Concluduano dunque che Montalto per evitare  
 il pericchio di Paleotto, quando fosse stato propinquo,

non hauesse d'andare mai in Sta Seuerina, ma in  
Santi quato o Cremona perche iui non fosse altra  
strada d'astingerlo. d'andare a uno de q<sup>o</sup> duoi, che  
quella che teneuano Monti e Gonzaghi di fomen,  
fare il timore di Paleotto con l'auto loro, perche  
per fuggire sicuramente il periculo conuenua a  
Montalto pigliar uno, che senza difficulta potesse  
esser Papa, et ciascun de questi duoi, mi cui lui  
fosse conuerso, poteva esser certo che senza alcun  
dubio saria riuscito, perche oltre il fauore della  
fattione sua, e de quelli di Spagna, e i conuer  
tiano di piu tri altri capi come erano Sforza  
Altempis e Alessandro, niuno de quali andaua  
in Sta Seuerina, e mentri che col pigliar uno di  
questi conseguiva il suo fine. Faceua ancora hot  
ti questi effetti, osseruaua la parola a i Colomisi  
attendeva la promessa a Sforza, gradificaua in  
un istesso tempo Altempis, s'obligaua ciascuno  
de loro per un altro con laue, racquistaua nome  
d'un buono grato, reale e di parola, che nelle  
ocasioni gli hauebbe giurato infintamente,  
faceua finalmente un Papa di natura migenua  
grata e trattabile, com'egl haueua per suo inter  
esse a desiderare, e ch'era o non offeso a bene  
ficato dal Dio, e ch'era o non restato a lui con tanto  
maggiore obligo, quanto per farlo Papa non si fosse  
curato a dare mala soddisfazione a quei Prom'cipi

che l'escludevano, ne il rispetto del Granduca o del  
 Duca di Mantova, fosse in alcuna maniera conside-  
 rabile, perioche in queste materie si deve bauer ris-  
 guarda al servizio di Brinigi in quanto che non so-  
 no congiunti all'pericolo della ruina propria et che  
 in tal caso è obligato ciascuno a preferir l'interesse  
 suo a quello di patroni, parenti et de gl'amici. Et  
 non è mendigno di scusa di quel ch'è colui, che  
 per fugir un colpo mortale, ferisca un amico in  
 un dolo. Et poiche questi duoi principi, o chi tratta-  
 va per loro, auuauano quasi alla scoperta Pale-  
 otto, tanto abhorrito da Montalto, fosse per liberarsi  
 da Santi quattro o Cremona, era ben licito a lui, qua-  
 si ribattendo l'arme loro contra loro medesimi di sug-  
 gerir uno di questi per fugir Paleotto et tanto mag-  
 gioremente, quanto il danno che sarà risoltato a  
 lui dell'assunzione di quello era men riparabile  
 di quel che poteva uenir a loro per l'assaltatione  
 di quelli altri.

Con queste e altre simili ragioni non solo si ribatteua,  
 ne quelle di i fautori di Sr. Seuerina, ma si ritor-  
 tuano anco in favore di Santi quattro o Cremona,  
 lequali tutto che fossero assai chiare e palpabili,  
 erano nondimeno da Mont. Uda, Gonzaghi a chi  
 douevano più premere, o non uedere, o trascurate,  
 o neglette. Et stando tuttauia patti in loro fonda-  
 menti d'bauere a guadagnare facilmente Montalto

Ed fare con l'aiuto suo senza alcun dubbio sta severi  
zina Papa attendevano a dare perfezione al p  
con mezzo della paura di Paleotto, ch' a loro pareva  
piu potente. Ra dunque gli mettevano sempre  
avanti, g'agli proponevano e g'agli minacciavano et  
con mirandoli da rischio, eccitavano d'impugnare  
ogni giorno piu nell'anno suo. E procedono ta  
to oltre, ch' alcuni di loro si lasciarono intendere dal  
istesso Montalto, che s'egli non veniva a sta severi  
na, essi non sariano potuti mancare d'andare  
per la consuetudine in Paleotto; di maniera che com  
battuto il giovane dall'importunita dalla paura  
dalle minacce e dagli preghi era necessitato tra  
tenerli di straniere in speranza, e hora mostrarsi  
spigevole, e hora sauparli una buona volonta e  
talhora dargli qualche intentione di compiacere  
accompagnata pero sempre d'impeditione di tem  
po, la qual essendo da loro accettata per certa p  
messa, si persuadevano anno d'averlo piu equig  
orato del tutto e se ne assicuravano talmente d  
facisione anno la loro conseguenza affermazione  
e dicevano a tutti gli amici e confidenti loro  
che sta severina saria Papa indubitamente e  
aggiungevano anno il giorno determinato ch'era il  
primo d'ottobre. Il che penetrato da i avversari e  
giudicando che g' a severina potesse venire d'altra

che da qualche intenzione, el fosse promessa, che gl  
 haueua fatto Montalto sospettarono grandemente  
 per alcuni altri midij che n' haueuano, ch' essi l'  
 haueuano guadagnati: e se bene Montalto lo nega-  
 ua a Sforza, che ne faceua seco gagliardissimi offi-  
 cij; lo diceua però in una maniera ch' accresceua  
 loro maggiormente il sospetto, onde non fidandosi  
 punto da lui, gli teneuano sempre gli occhi adosso  
 ma più de' gli altri Cosella m'immisimo di Sta Seue-  
 rina e m'immisimo desso Montalto che haueua la  
 cella contigua alla sua. Onde dunque per alcuni an-  
 damenti che uiddi la notte penultima di Settembre  
 tenendo per sicurissimo che Montalto calasse in  
 Sta Seuerina, naueressi alle sette bore di notte di  
 Sforza e lui Alessandrimo e quello Colonna, per  
 il che riempito di tumulto in un subito tutto il  
 conclave, e si radunorono questi tre in camera  
 d'Altemps e qui ui trattorno il modo dell'esclu-  
 sione se Montalto ci andaua, assicurandosi dell'  
 numero di Cardinali che in tal caso non ci fossero  
 andati, quali erano 24 di migliori di tutto il colli-  
 gio, cioè sette di Pio quarto, due di Pio quinto,  
 noue di Gregorio, sei di sette di Seb. Et ciò fatto an-  
 darono unitamente a Madruccio a protestarsi  
 che se si metteua auanti g<sup>o</sup> soggetto essi saremmo  
 andati in uno delli esclusi del Re. Et restando  
 ferò la mattina e per tutto quel giorno a di stare



vigilantissimi et con firmare tuttauia l'esclusione  
et non lasciar difentar le uie, ando Colonna uic  
chis a trouari Montalto e ricordandogli la  
parolla data a lui dal Conte Stabile suo cognato,  
lo ricercaua d'osseruargliela po che quando Sta  
Seuerina fosse stata Papa, bauria, si potra dire  
spauantata quella famiglia, non solo per l'odio  
ch'esso haueua portato sempre, s<sup>ma</sup> dal tempo  
di Paolo quarto, ma anco perche Caraffa l'era ne  
mico, ch'haueua gouernato il Pontificato, ni  
sarebbe stato l'artefice e instigatore. Ma non po  
tendone Colonna cauare risoluta risposta, da  
ua tanto piu di sospettare, onde cominciando  
a dubitare, che se Montalto ui fosse andato,  
hauesse facilmente potuto in una repentina ad  
oratione tirare con l'autorita sua, molti di  
quelli che prometteuano non andari, e massi  
mamente i suoi creature, et alcuni uocchi  
ch'erano di poco animo, stauano l'ultimo di  
Settembre pieni di spauento e di timore di manie  
ra che se Montalto in quel punto hauesse uoluto  
auutare Sta Seuerina, q<sup>ue</sup> era mirabil occasione.

Alessandrino dunque per liberarsi dal periculo,  
e scuersi di q<sup>ue</sup> occasione a fauor de' Medici,  
amio suo amico, proposi di fare una diuisione

in lui, perche sapendo esse soggetto desiderato da  
 Montalto, potremmo anco esser sicuri e gli si sarebbe  
 alienato da Sta Seuerina per uenire in lui; Ilche ha,  
 uendo Altemps, Aragona e Sforza approuato, com-  
 muniuono a tentare intorno a cio gli animi di  
 quelli della fazione Spagnuola, che non uoleuano  
 Sta Seuerina, alche melinando alcuni di loro fu  
 proposta la diuersione a Montalto, ilqual pronta-  
 mente accettandola, prometteua d'andarui con  
 uenti suoi creaturi, perche si teneua certa l'asson-  
 tione di Mondouii, quel giorno arriuandosi al  
 numero di 40 uoti per detta diuersione. Ma per-  
 che tra questi della fazione Spagnuola contrarij  
 di Sta Seuerina uen'erano alcuni, che piu mi-  
 barcati che mai per loro medemi, sene rindeua-  
 no alquanto difficili e comminciarono anco a  
 eredere d'esser senza q<sup>o</sup> misero, e altri tanti di  
 Montalto per star tuttauia fissi in detto soggetto,  
 non amauano q<sup>a</sup> diuersione, ne auisaronno Mondo-  
 za, fu causa d'andato lui quella sera attorno, sino  
 alle 7 hore, con fermasse di nuovo l'esclusione di  
 Mondouii e impedisce che detta diuersione non  
 si facesse.

Combattuano dunque tuttauia Montalto con  
 equal importunita i fautori di Sta Seuerina d'  
 una banda e gli oppugnatori dall'altra, di ma-  
 niera che non poteridosi egli piu schermire da

questi contraej assalij si risolsa a cedere ad una di  
queste parti, era quella che era piu' ragionevole, on-  
di dichiaro publicamente di non uoler andare in  
sta seuerza e con promesse anchora a i Colomesij  
Altemps, Sforza Arragona e Rosena. Un tal  
modo le speranze di sta seuerza finalmente sua-  
mirono.

Era per q<sup>a</sup> dichiarazione montato posto in  
maggiore necessita di far un Papa e pigliar uno  
de i sette, per il dubio che haueua che i Spagnuoli  
non mettersero di nuouo in campo la pratica di  
Paleotto, che in tal caso quelle sue creature che  
haueuano uoluto sta seuerza, e che glielo ha-  
ueuano anchora protestato, non uenissero andati,  
Onde fatta determinatione dentro di se di piglia-  
re uno de i sette, l'andò anchora a dire e promettere  
a Madruccio, pigliando pero tempo a risoluersi  
e mentre ritardato in se medesimo sta consideran-  
do in qual di loro debba far cadere l'elitione, e  
ua cumulando e poi contra pesando insieme i re-  
getti, gli interessi, le difficulta' e le promesse, che co-  
corruano in ciascuno, stava tutto pieno di un-  
solutione e di ambiguita', percioche desideraua  
un istesso tempo compiacere il Granduca, il Duca  
di Mantoua, gratificare Altemps e Sforza, dar  
sodisfattione a Colomesi, rimouere il pericolo de

N3

Lalotto, contentar le suoe creature, assicurarsi delle  
 interessi suoi. Non mancar di parola a niuno &  
 non uelua doue uoltrarsi per conseguire tutti questi  
 fini & il discorso & distinguere poi qual d' loro  
 fosse men dannoso o piu desiderabile era difficile,  
 per non dire impossibile.

Stando dunque in questa confusione & perplessi-  
 ta, hebbe qualche uolonta di pigliare Madruccio,  
 se bene sapua esser odioso alle suoe creature, con-  
 siderando non solo non offendere i principi, non es-  
 sendo escluso d'alcun di loro, ma ueniua anco a  
 seruire il Re di Spagna, che somant<sup>e</sup> lo desideraua &  
 se ne lasio intendere conalcuni di quella fattione & for-  
 se il stesso Madruccio. Il che penetrato da More,  
 smi. fece tanto che di uochi Montalto da questo pen-  
 siero. con metterli auanti di gl'occhi l'opprobrio, che  
 ne uenirebbe alla nation Italiana, con il pericolo,  
 & danno euidenti, che portarrebbe alla Chiesa d'  
 hauere un Papa Tedesco & chi dauerebbe, si puo di-  
 re, fatta la sede Apostolica tributaria del Re di  
 Spagna, soggiungendo ch'esso Morosmo & altri suoe  
 creature non andavano in Lalotto per solo rispetto  
 suo, tutto che per l'altro l'bauessero a desiderare:  
 ondi se lui uoleua pigliare Madruccio, ricusato da  
 loro, sarebbero stati costretti per fuggire, andar in  
 Lalotto abborrito da lui. Ma i spagnuoli che spera-  
 uano gradatamente che Montalto dauesse a pigliarlo,

facessero qualche istanza che concorresse,  
se mi uole di sette, e dichiarasse quale uolera  
hauerlo Montalto risposto, che sarebbe andato in  
Colonna, pensando ch'essi tenessero uerso di lui  
il medesimo animo dell'altra uolta Madruccio  
n'auiso subito i suoi auersarij, che sdegnati di ciò  
uolcano in quel subito fare una diuersione in  
Palcotto, e già Arragona à un hora di notte  
andò ad offerire à Madruccio, il qual per se for  
tuttavia nutriua la speranza della persona sua  
pria, o per altra causa non uolse accettarlo, che  
se accettaua Palcotto, non haurebbe fatto per  
g'ora alcuna di dichiarazione Montalto, ne di  
Madruccio, come sperauano, ne fosse d'alcuno  
altro dell' sette. Onde per g'ò risolse di far  
quella notte strettissima e secretissima pratica  
per Palcotto, con fargli dare gran numero di uoli  
nel scrutimio, sperando fare uno dell' duoi  
effetti, o far farsi Palcotto Papa, o metter al  
meno paura à Montalto, perche per la dichiara  
zione fatta da lui contra Sr. Seruena, erano  
mal sodisfatti e sdegnati e in particolari laci  
fano e Sauli, di cui dentro con mirabil ar  
dore alla pratica, in la qual trouauano molta  
maggiore facilità, che non s'erano immaginati,  
noscendo u' infimij accidentij che l'aiutauano

uano e fauorivano mirabilmente, per uochi mol-  
 ti si risoluuano dargli il uoto. come già stanchi e  
 fastiditi di dissaggi che portò seco la longhezza del  
 conclave, altri per uendicarsi contra Montalto, che  
 non hauesse uoluto ca m'è m'ista Scuerina e altri  
 per fargli paura, sperando con esso tirarlo, al-  
 cuni per liberarsi dal sospetto che non si ritornasse  
 di nuovo in sulla pratica di Colonna, molti per  
 fuggire il timore, che non si trattasse quella di  
 sta Scuerina e altri per assicurarsi, che non fosse  
 Sanquato o Rimona come erano i Fiorentini  
 e Gonzaghi. Ma hauuta notizia di Montalto di  
 quanto trattauano i Spagnuoli per Paleotto, an-  
 do quella sera in uolta con alle sett' hore, facendoli  
 l'esclusione, e già con l'aiuto di Sforza e di Gri-  
 goriani credea essersi ridotto in sicuro. Onde ca-  
 nato sen andò all' letto assai quieto; ma la mattina  
 à buon hora furono esso e Sforza auertiti che i  
 Spagnuoli si uantauano hauer 40 uoti, e che com-  
 menciavano ad imbagliare la robba e in par-  
 ticolare i conclauiisti di Paleotto. haueuano por-  
 tato a sebare i loro argenti nella cella d' Austria,  
 Per il che leudosi ambidui in fretta, andarono  
 di nuovo confermando l'esclusione. E se bene  
 furono consigliati, che per assicurarsene bene,  
 facessero intimare all' hora una congregazione

in camera di Montalto, nondimeno non deder  
per ordine a' g<sup>o</sup> partho, parrendoli senz'esso r.  
Stare sicuri.

Mostravano all'incontra i Spagnuoli starsicuri  
mi e già ne facevano quasi publica allegrezza  
O pure è necessario ch'una di queste party s'mi  
garnasse. Et se bene pot'ua giudicar Montalto  
ch'essi ciò facessero arteficiosamente per farlo  
con tal paura risolvere in Madraccio, poichè  
se bauivano veramente il numero conuito di  
uolgi, l'hauivano in quel tempo più presto a  
fatti, ch'a diuulgarlo: tuttauia essendo me  
lio in questi pericoli scamparsi per troppo timi  
do, che per poco prudente, accio non toccasse  
a lui l'esser ringomato, feci col mezzo di  
Gesualdo pregare Madraccio, che per quella  
mattina non si uolesse fare altro, perchè pro  
metteua sicuramente di uenire in uno dei  
sette. Uche non fu accettato da lui, forse per  
nonauer altro misime aggiunto, che saria  
andato nella persona sua, conigli erd'ua,  
uolua il duce, e senza altroauerbbe ac  
cettato il partho e contra l'accettazione sau  
be altro perso assai di credito nella sua fazione  
Onde facendo sforza a Montalto amimo

corragio, entrarono in capella con ferma resolutione,  
ne di non leuarsi da sedere, sinche non uedeua  
no andare in Palcoetto trintasei uoti.

Detta dunque la messa, si sentarono su li scabel-  
li e si sero la porta, essendo in q<sup>o</sup> mentre per il  
conclauo gran bisbiglio, perciò molti indubitata-  
mente affermauano, ch' il Papa era fatto, alcu-  
ni sgonibravano le stalle, altri corruano in sa-  
la regia per attendere la nuoua, e si come gli ami-  
mi di ciascuono erano dubbiosi et sospesi, così si  
uedeua anco ne i uoti di uccesi segni dall'igi<sup>o</sup>za  
e di timori.

Finiti che furono prima di dare e poi di leggere i  
uoti et uouato che Palcoetto n' haueua XVII  
si uenne a dare gli accessi, il che smò a quel gioi-  
no non s'era mai fatto, e perciò cominciorno  
Ghera e Montalto a sospettar non poco di fatti  
loro. Il primo ad accudere fu Gesualdo, il 2<sup>o</sup>  
Alessandrino, il 3<sup>o</sup> Madruccio, sequitando poi di  
mai ni maro, Sans, Sta. Sauerma, Dezza Caraff<sup>a</sup>  
Firenza, Spinola, Alano, Mendoza Austria  
Ascario Coloma e Mattei che fu il XVIII<sup>o</sup>. Tra  
tutti i quali, Alessandrino, Firenza e Ascario  
haueuano promesso a Montalto di non dargli  
ne uoto ne accesso, e quando uedeua ogniuno,  
che fossero finiti, era ch' si leua d'una altra banda



Simoncello eda il quindicesimo accesso, tutto che  
hauesse dato anolui parola di non darglielo, il  
che conuertì il sospetto di Montalto in terrore,  
pensando ragionevolmente che uene fossero de  
gli altri, si ben ciò fu d'altro fatto ad arte. Per  
ciò leuatosi in quello instanti Mendocca il  
scabello d'auanti per accrescere spauento sopra  
spauento a Montalto, si mosse alcuni passi per  
andar all'adoratione, ma non essendo seguitato  
da niuno d'iddogli anco che ciò non occorre  
perche non c'era il numero, fu fatto tornare  
al suo luogo.

Erano le cose di Paleotto in termine che si ha  
ueua un altro accesso, feneuano che fosse Papa  
ricuro, poiche diceuano, hauere data per missa  
del 34 e 35 accesso, che col suo proprio compa  
ua il numero. Onde uedendosi egli tanto uici  
no a toccare il pallio, per non mancare in tal  
occasione a se medesimo d'ogni aiuto possibile  
pregaua Como, che gli era uicino, accio essortasse  
se Colonna e Arragona a gli dargli l'accesso  
ma non leuandosi ne loro ne altri, differiuano  
tutto ciò Gesualdo chi era capo d'ordine di sonare  
il campanello, sperando che con g'ardanza,  
qualchun'altro hauesse d'accedere. Onde leuatosi

mi giud. Aragona. Sforza e Montalto fecero aprir  
 la porta e tentati i Conclauisti si finì il scrutinio  
 uscendone non meno allegro che trionfante Montalto  
 et della conseguita vittoria e dell' mitigid. Ma ch'  
 egli haueua mosso nel maggior colmo delle sue  
 faure.

Non lasciarono con tutto ciò i Spagnuoli di ritornare  
 la sera di nuouo su la medesima pratica. parendo  
 li di poter facilmente acquistare duoi uotj che gli  
 mancavano, aiutandosi anco in ciò Raliotho me-  
 desimo e già publicamente si uantauano di hauer  
 gli guadagnati. Quando Montalto uediendosi ri-  
 caduto di nuouo nell' stesso periculo del scrutinio  
 ch'el dell' adoratione non haueua dubio alcuno,  
 così perche i Fiorentini. i Mantouani e Alano  
 uno di non sincere sue creature, con altri anco  
 di quella sorte gli haueuano promesso di non  
 andarci, come anco perchi' era sempre a tempo  
 col far una diuisione in Madructio per libe-  
 rarsene, penso di tentar nuouo rimedio a ca-  
 si suoi, Onde andato in Madructio e promes-  
 segli seueramente di uoler pigliaruno de i sette,  
 Egli domando tre giorni a risolversi che mi,  
 siemem q' meglio non si facesse altro. Il che con-  
 ferito Madructio con i suoi, fu risoluto. che non

se gli dovesse in alcun modo concedere, di maniera  
che per tal risposta Montalto si teneva più che mai  
a stretto di risolversi in uno de' sette.

Et mentre che considerava che Como, Palocco e  
Santa Severina non poteua per interesse proprio uol-  
legli, che Machucchio era rifiutato dal collegio  
et che Colonna non poteua riuscire, si uedua neces-  
sità di dare in Savigliano o Cremona, come  
non haueua data intentione più uolta a Sforza.  
E ben uero che lo ritirauano non poco di giusta  
risoluzione d'una banda i rispetti del Granduca  
e del Duca di Mantoua, i quali non haueua  
uoluto in alcun modo offendere o disgustare, ma  
l'incitauano dall'altra parte la paura di Palocco  
e il pericolo che poteua correre, s'hauesse uoluto pu-  
gliare altro che alcun di loro. Et se bene erano mol-  
te le ragioni che lo doueuan muouere a far più  
tosto beneficio che danno a questi principi, erano  
al contrario molte altre, che lo doueuan ridurre  
a far più tosto utile che danno a se medesimo.  
Il marcamiento suo uerso di loro era grande, ma  
ragioni che lo scusauano erano grandissime e  
massimamente se si paragonaua quello che egli ha-  
ueua operato sino a quel tempo a lor favore e  
per non far Papa uno di questi, con quello che i

loro membri bauuano facto contra di lui per far  
 papa Ralcotto, al qual diede l'istessa mattina Froun,  
 Ra il publico accesso, contra la promessa factagli di  
 Gonzaghi, il uoto, accio che qual prudenza miseg,  
 naua, qual ragione persuadua, o qual non  
 piu scritta legge commandaua che chi uolua col  
 mezzo altrui rimouer da se un eminente damo,  
 bauesse di procurar a farne un maggiore di quel  
 istesso, chi bauua libera potesta di farlo a lui,  
 poiche bauendo a principiar da noi medemi la  
 uera charita, non puo ne diue l'huomo schiua,  
 re il pericolo d'arriuare, quando per euitarlo si  
 uara rischio d'incorrere nella ruina propria.  
 Ond: considerando, per le sopradette ragioni  
 ch'egli col pigliar uoto di questi duoi, sarbbe  
 stato stimato sempre appresso il mondo egl'istes,  
 si principi, non solo degno di scusa ma di lode,  
 determino finalmente dentro di se d'effettuarlo,  
 con proposito pero di terotar prima quel che si po,  
 fea promettere dell'esclusione di Ralcotto.

Data dunque una scorsa per il conclave, uiddi  
 che trouaua re uoti fermi, ma dubitando che  
 facilmente di questi gli potessi mancare alcuno,  
 come gl'era auenuto la mattina, penso che non  
 fosse piu da d'fferire il risolverci.

Andava dunque da se medesimo esaminando et  
contrapponendo i rispetti col raggioni che conve-  
niano in ciascuno di questi soggetti, per farne ma-  
tura deliberatione, et giudicando che poi ch'egli  
era oblietto a dispiacere ad uno di questi duoi prin-  
cipi, doueva astenersi piu tosto del parente che dal  
amico. Consideraua insieme che col pigliar Cre-  
mona, facia al Granduca tanto minor offera,  
che col pigliar Santiguato, quanto g'era escluso  
di lui per electione & rispetto proprio & quello  
per interesse & contemplatione d'altri. Vedeva  
che con Cremona gratificaua insieme Sforza  
& Attempo, con Santiguato Sforza solo, Dis-  
correa che la natura di questi duoi era tra  
loro alquanto dissimile, perciò Santiguato be-  
neua un poco del austero, & del sicuro, ed era  
vedea ch'egli non fosse per nuocere ad esso Montar-  
to, non si poteva fondar in altro che nella volon-  
ta propria, che e uaria et mutabile. Ma Cremona  
era benigno & piu uolentoso, talmente che si po-  
teua giudicare, che quando altro hauesse uolu-  
to, non hauesse saputo nuocerli. Comosua che  
se bene Santiguato era stato beneficiato da Sis-  
tua, era all'incontra in qualche cosa stato disgustato  
lui. Ma Cremona se non haueua hauuto gratia  
o seruitio, era almen uita, che non haueua ric-

uto dispiacer, o mala sodisfattione alcuna. Et  
 anco lo istigno facua nell' animo di Montalto in  
 qualche parte l' officio suo, presentandosegl' auan  
 ti gl' occhi gl' ordini dati dal Duca di Mantoua  
 a i Gonzaghi per auutar Mondouii e non esegui  
 ti da loro, le proteste, ch' egl' haueua fatto piu  
 uolte ad essi et al detto Duca d' andare in Crimona,  
 na, se non uenivano in Mondouii; da loro simil  
 mente uili pesi. Finalmente il dispiaggio, che  
 haueua fatto d' esso Montalto, con serouare  
 quanto poteuano di farli quasi in faccia Pali  
 otto Papa. Onde per tutte queste ragioni stabi  
 li nell' animo suo una ferma di liberatione di  
 far Papa Crimona.

Tornandosene dunque uerso C. quatro bore dal far  
 l' esclusione di Paliotto, entro nella camera di Crimona  
 con l' occasione di ricercarlo per la ditta  
 esclusione e trouatolo posto in genocchioni a  
 fare oratione, gl' disse, nuova, che la matina lo  
 haueuabbi fatto Papa, prohibendoli misime d' and  
 derlo ad alcuno, e poi se ne ando alla sua stanza,  
 quandoue essendo in questo mentre uenuto Sforza  
 e Saluati, a fargl' unitamente moltanra che  
 si risoluessse di pigliar Santiquatro o Crimona, e  
 forme all' intentione datagl' tante uolte e non  
 differir tanto che Paliotto riuscisse Papa per

scrutinio, come poteva facilmente succedere, la se-  
guente mattina lor fu dagli inglesi, che senza altro  
si risoluua in uno di questi e in quel d'loro che  
li fosse parso più facile.

Era si già per il conclave discorso sin a quel tem-  
po che cominciò Montalto a dar intentione à  
sforza di pigliar Santi guato ò Cremona et con-  
cluso che doueua egli far electione d'uno di que-  
sti, che fosse per eleggere più tosto Santi guato che  
Cremona, perche Santi guato era auutato dall'  
età essendo di 72 anni et era buono di lettere  
finito di buon gouerno, praticissimo delle cose  
della corte, et non senza intelligenza di quelli del  
mondo, era stimato retto et di buona menti, su-  
dito della Chiesa, disiderato sopra modo da sfor-  
za et da molte creature di esso Montalto.

Cremona all' incontro se ben era di bonissima  
uista et di più uolissima natura, era nondi-  
meno di fresca età, non passando 56 anni, non  
hauua cognitione ò esperienza alcuna delle  
cose della corte, et molto meno di quelli del mo-  
do, onde ueniua non giudicato non molto à  
propósito, per il gouerno di questi trouagliati  
più. Et finalmente considerauasi che in Santi  
guato offendua il Granduca in Cremona il  
Granduca et il Duca di Mantoua, di quello b-

uua dato sola intentione di parole, di g<sup>o</sup> bauua  
 promesso al Duca di Mantoua per scrittura.  
 Congiungendo dunque Sforza d'aluni altri le  
 dette ragioni, con l'ultima parte della risposta  
 che diede Montalto, fermoro per sicuro che l'ele-  
 tione andasse in Santi quattro. Onde andato subi-  
 to Sforza a trovarlo gli disse, che stesse di buona  
 uoglia, perche bauuadoli Montalto promesso di  
 far Papa, o lui o Cimona, esso come miqual,  
 che parte consilio dell'animo suo tenea per certiss<sup>o</sup>  
 che douesse pigliar lui. e tanto maggiormente  
 quanto ch'egli non mancava dal canto suo d'og-  
 ni aiuto possibile. Di la a poco pigliando altri  
 le buone speranze per effetti sicuri, mandarono  
 a dargli nuoua, ch'egli era Papa e a rallegrar-  
 sene. e potendo esso uicissimilmente credere,  
 per quel che gli bauua detto Sforza, ne stava  
 pero mi gran dubio, poiche l'aiuisi non li ueni-  
 uano da quella parte di doue, se fossero stati  
 ueri douua ragionevolmente aspettarle.  
 Per chiarirsene dunque, mando sulle noue  
 hore da Sforza, dal quale li fu confermata la  
 certezza dell'aiuiso e soggiuntoli ch'esso non  
 ueniua a lui per non dar sospetto. Per la qual  
 nuoua non fu mi quel punto tanto riuicino d'alli-  
 quella cordi quiblo quel sig<sup>o</sup> che non rimanesse  
 poi alla matina tanto afflitto e attonito, quando



uidde del tutto quasi estinta la sua speranza.  
Hauera Montalto risoluto prima ch'andasse a dormire, il modo che doueva tenere per far la mattina sicuramente Papa Leonora, accio i Gonzagli, che il giorno auanti haueuano hauuto promessa da Caetano, Caraffa e Colomesi ed altri della fazione di Spagna di non conuocarli, auutati anco da i Fiorentini, non l'hauessero ad impedire. Il modo era, che la mattina sonata la terza uolta la campanella, mentre i Cardinali si ragunauano in sala regia, per entrare in capella, dissegnaua parlare a Sforza. poi a Madruccio, in quel istesso tempo auisar lui le sue creature, Sforza i Gregoriani. Al tempo gli amici suoi andauano in un subito alla adorazione, per non dar tempo all'auuertig di fare l'esclusione. Ma essendo poi su l'ora auisato d'un conuocato di Sforza che quelli di Polotto mi bagliuano le robbe e che si uedeano a dare per il conuocato amici suoi, fu abritto a cambiare la resolutione e accelerare l'espeditioe del negotio. Onde leuatosi quanto prima di letto confori con Sforza (che era uenuto a trouarlo) la deliberatione già fatta della persona di Leonora e dopo molte parole stabilirono insieme l'ordine che si doueva tenere per la sicura e effettuazione del commun desiderio. Senando dunque Montalto uerso il spuntar dell'alba a trouar Madruccio

et disse che egli era risoluto di far Papa allhora Crimona  
 Alche Madruccio rispose, che si saria leuato e baueria chia-  
 mato gli amici per dargliene conto. Ma non restando Mont-  
 alto sodisfatto di simile risposta, accio si come la resolutio-  
 ne di fare il Papa, et l'elictione della persona era uenuta  
 da lui, così anco la gloria d'hauerlo fatto fosse tutta sua, si  
 parti senza altrimenti uolere aspettare: et ando ad au-  
 sare da 16 in 18 suoi creaturi, facendo nel istesso tempo  
 il medesimo sforza e Altemys.

Mentre queste cose si faceuano s'era già per il conclave  
 corsa la uoce ch'il Papa era fatto, ma era incerta la perso-  
 na, perche molti diceuano Santi guato, altri Crimona,  
 e alcuni Palotto, ma il più credeuano Santi guato, per  
 quello che molto prima se n'era inteso, alqual uoto re-  
 leuato si Monte dubitando che ciò fosse uero, perche  
 temeva che Montalto era in più di, mentre andaua  
 per fuorarlo, si conto in lui, dal quale hauendo in-  
 teso, che pigliaua Crimona, e non Santi guato, si acco-  
 se che si rasserenasse un poco, onde per non bauer peggio,  
 non fece alcuna di quelle diligenze che baueria potu-  
 to fare per impedirlo, Andarono in questo mezo  
 Sforza e Montalto sul far del giorno in camera di  
 Crimona e lo fecero con molta fretta uisiti in pre-  
 senza di sette o otto Cardinali che ui erano conuersi  
 e mandarono in questo mentre Bonomeo a sollicitar  
 Madruccio, Uguale forse per dar tempo e commodità  
 a Gonzaghi e altri di farli l'esclusioni, essendo stato

seguitato da loro, ò per altra causa si moueua lentamente,  
onde gli rispose, che non faceua le cose sue in fretta & ch'  
auertisse pur Montalto a non leuar Cremona da Camera  
senza lui, perche altrimenti non uisaria concorso. Ma non  
per q<sup>o</sup> ritorno di licarlo & condurlo in capella. E nel ga  
sar che faceua per la sala regia, uedendolo Gonzaga uo  
chis, il qual se bene era stato la notte da più messi di ciò  
auertito, non s'era però mai uoluto muouere, & leuato  
di poi assai tardi all'ariso, ch'egli ne bebbe da Spimola, sta  
ua passeggiando nella capella di S. Pio, non meno attone  
to che confuso, gli corse subito incontro ad abbracciarlo.  
E perche corruano tuttauia i Cardinali Madrucci  
anchora non s'era messo, non poterano soffrire i suoi  
che si tenesse così poco conto di lui & che in q<sup>a</sup> attione  
si distribuise a Montalto tutto l'honore. Onde gridaua  
uno di suoi concludisti, lamentandosi, che si tenesse  
così poco conto del Re, che s'bauesse a far Papa sen  
lui. Ma uedendo finalmente Madruccio uenire la  
piena, si fece portare ancora lui in capella, seguito  
to d'alcuni suoi, tutto malsodisfatto, ch'essendo stato  
in quei capitano così principale in q<sup>a</sup> battaglia  
se poi stato necessitato d'andare quasi come fanto  
cimo in fretta con gli altri, doue essendo poi concorso  
mano in mano tutto il resto di Cardinali per dubio che  
si facesse il papa senza loro, si fece il scrutinio, nel quale  
uolti aperti uisauano ellesse Cremona, & esso diede il

suo al Decano Gesualdo e poi si feci l'adoratione con  
 Aristante delle solite ceremonie.

Et g<sup>o</sup> è stato l'essito ch'ha hauuto finalmente, doppo tanti  
 contrasti g<sup>o</sup> non men difficile che mitigato negotio, molto  
 differente per conto di quel che si da principio commu-  
 nementi si discorreua. Terche trouandossi nel conclaue  
 due potentissima fattioni: senza il consenso d'ileguali  
 non si potea far il Papa e ciascuna di queste hauendo  
 parola di non pigliar mai Crimona, pareua più tosto  
 impossibile che difficile il credere, ch'egli potesse arriua-  
 re mai a g<sup>o</sup> grado, se bene con tutto ciò altri più di-  
 ligenti obseruauano di gl' andamenti & de i maneggi  
 chesi scuoprirono nel progresso del conclaue & giu-  
 dicarono che non potesse alla fine auenire altramen-  
 te di quel ch'è auenuto. Dalche si potea chiara-  
 te conoscere che in g<sup>a</sup> azione non basta considera-  
 re le cose nella superficie solamente, ma è necessa-  
 rio penetrarle in dentro con la finezza del giudicio,  
 et obseruando gl' accidenti ch' occorrono et le consequen-  
 ze, ch'aggrontano seco applicarui poi le ragioni, con-  
 giungerui i rispetti & contrapesar gl' interessi, per  
 far se non certo, almeno fondato discorso. Et final-  
 mente si uide quanto s'ingannano coloro che in g<sup>o</sup>  
 negotio fondano i loro disegni nelle parole fattaci  
 per l'ordinario, in tutti gl' huomini & in ogni tem-  
 po, ma falla cissimi nei Cardinali nel conclaue, do-  
 ue ogni picciol moto & ogni minimo spesso  
 ingenera accidenti, altera d'un hora all'altra la

sostanza delle cose, e induce una necessaria e talhora  
repentina mutatione di uolonta, la quale non sono bastan-  
te le parole date ad ingedire, se non segue poi che gli  
teressi, i pericoli, gli sdegni e le paure con ragioni neu-  
melli, et scusare ogni manramento, se non misine  
acconyagnate d'effetti tali che rimouano le cause  
et la possino feu' faulmente indurre, ouero se non so-  
appoggiate in ragioni per se stesso tanto gagliarde  
et potentj, che uccissimilmente non permettano, che  
sene faccia quedito in contrario, come l'uno et l'altro  
si potra comprobare con molti essempli et casi seg-  
ti ne i conuolui passaj.

Per l'ultima conclusione di uerue si potra dire  
dalle circostanze del fatto, s'e' ueduto manifestamente,  
che questa operatione e uenuta da Dio,  
qual per far conuoscere forse la debolezza de i con-  
gli humani, nelle cose che dipendono da lui et  
poca prudenza di quelli che confidono troppo  
proprio quedito, mentre e' misulto tutto nelle  
frezzi mondani, ha fatto far Papa uno, non so  
lontanissimo dalla opinione della gente et misulto  
dal pensiero di quelli che lo escluderano, ma  
anno, che i due torli di Cardinali non lo uoleu-  
et etiamido a' gli istessi della faction di Spagna,  
beni con tutto cio, non puo negarsi che anno in q-  
uitho et successo non habbia hauuta la sua parte

discorso et la prudenza  
cuidi

23609

finis